



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Mont Blanc de Seillon (con 2 illustrazioni). — L. ROSSETTO-CASEL	Pag. 1
Le fortificazioni del Piemonte nel 1788. — O. ZAVATTARI	9
Cronaca alpina. — Ascensioni facili? difficili? (A. PEROTTI e C. RATTI). — Nuove ascensioni: Dames Anglaises - Gruppo dell'Adamello - Gli Econduits e M Combette - Gruppo di Damma. — Ascensioni invernali: Teodulo - Rautispitz - Cogli ski: Ski-Club di Torino e in Svizzera. — Ascensioni varie: Alpi Marittime - Punta Villano - Tour du Créton - M. Avi - Alpi Graie e Catena M. Bianco - Val d'Aosta - Val Grosina e di Livigno. — Escursioni sezionali: Roma) M. Viglio e M. San Bartolomeo. — Guide: G. Blanc defunto - Portatore sospeso - Guide del C. A. Svizzero	12
Personalia. — S. E. Alessandro Tonini (necrologio)	23
Varietà. — Villaggio rifatto dagli Alpini. — Rimboschimenti in Valsesia	24
Letteratura ed Arte. — F. Porro: Elementi di Geografia fisica, ecc. — R. Schäfer: Hochtouren in den Alpen, Spanien, Nordafrika, ecc. — Skitouren um München. — Oesterr. Alpen-Zeitung	25
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo. — Circolare I° Elenchi delle Direzioni, dei Soci e biglietti di riconoscimento. — Copie distinte del panorama del M. Bianco. — Pubblicazioni del C. A. I. e riproduzioni della Medaglia al Duca degli Abruzzi	26
Cronaca delle Sezioni. — Torino) Premiati al Concorso fotografico, Assemblea e programma gite. — Milano) Assemblea. — Ligure) Colonie Alpine	28
Altre Società Alpine. — Ski-Club di Torino. — Alpiner Ski-Club di Monaco. — Club Alpino Svizzero. — American Alpine Club	32

Illustrazione fuori testo.

Il Mont Blanc de Seillon dal Pas des Chèvres. — Da fotografia di H. Rieckel.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

Vedasi a pagine 27 e 28 vari Comunicati della Sede Centrale del Club.

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation - Berlino S.O. 36.

SEZIONE FOTOGRAFICA

Agenti-Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI — Via Omenoni, 4, Milano

LASTRE SENSIBILI "AGFA"

di qualità eccellente

Extra Rapide e Rapide (Etichetta verde).

6 1/2 : 9 cm. L. 1,25 | 12 : 16 cm. L. 3,75 | 18 : 24 cm. L. 8,75
 9 : 12 " " 2,40 | 13 : 18 " " 4,40 | 21 : 27 " " 13 —

Lastre "AGFA", ortocromatiche
 sensibili al bleu, violetto, giallo e verde. (circa il 15 0/0 in più).

Lastre "AGFA", diapositive (a sviluppo).

Emulsione al cloro-bromuro; vetro sottile per trasparenti e proiezioni.

8 1/2 : 10 cm. L. 2,20 | 8 1/2 : 17 cm. L. 3,65 | 13 : 18 cm. L. 4,85
 9 : 12 " " 2,65 | 9 : 18 " " 3,75 | 18 : 24 " " 9,60

Lastre "ISOLAR", Brevettate

Evitano la formazione delle solarizzazioni

Non sorpassate da nessun'altra marca similare nei casi di forte contrasto di luce.



Le migliori lastre per interni
 di sensibilità grandissima
 di una conservazione straordinaria.

PREZZI PER DOZZINA

9 : 12 centimetri	L. 3 —
12 : 16 "	" 4,75
13 : 18 "	" 5,40
18 : 24 "	" 11 —
21 : 27 "	" 16 —
24 : 30 "	" 20 —
30 : 40 "	" 35 —

Lastre "ISOLAR", ortocromatiche
 specialmente adatte per paesaggi.

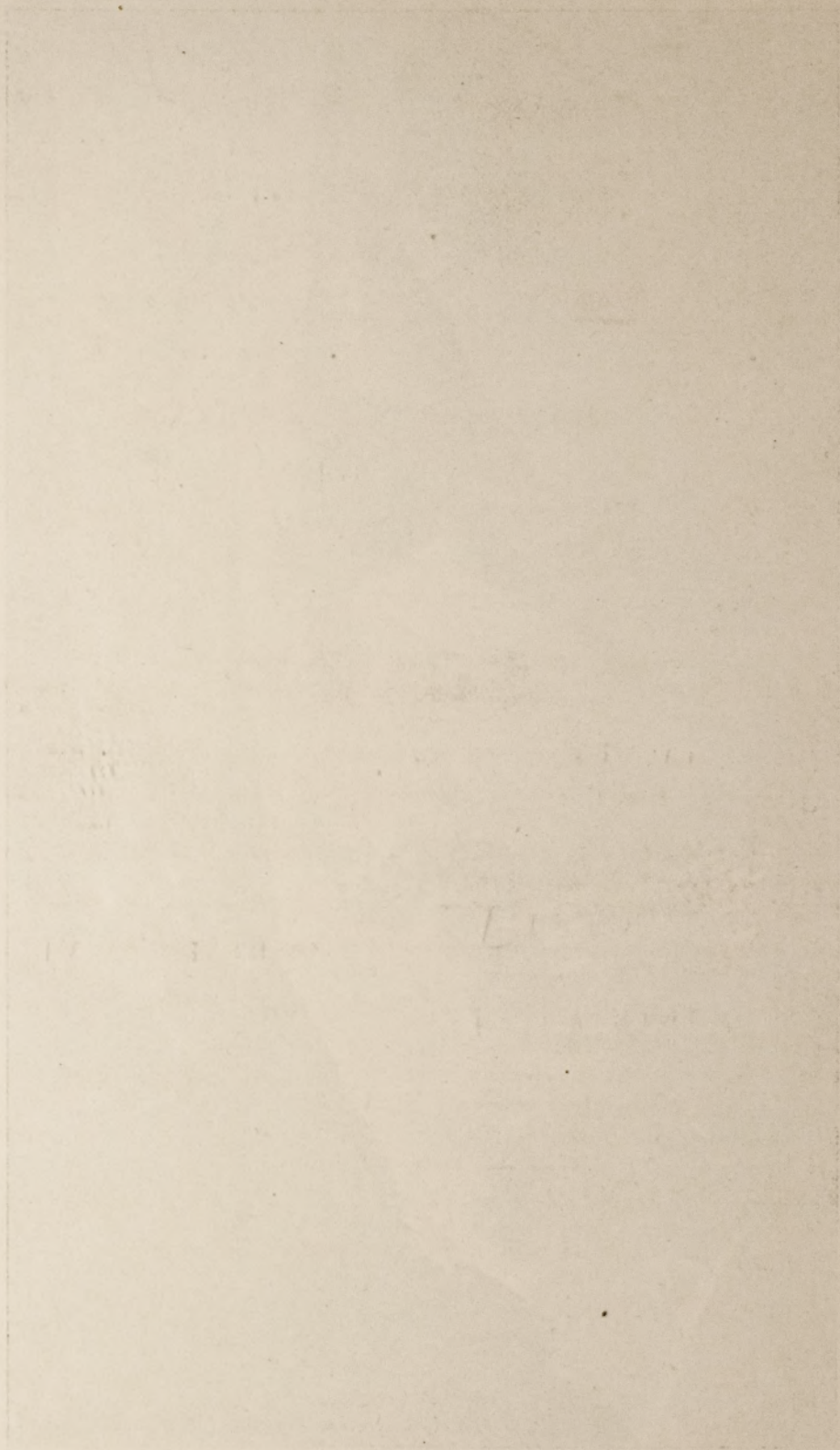
Costano il 10 0/0 di più delle lastre Isolar ordinarie.

Lastre "ISOLAR", diapositive

Prezzi per dozzina

8 1/2 : 10 centimetri L. 2,70 | 8 1/2 : 17 centimetri L. 4,40
 9 : 12 " " 3,25 | 13 : 18 " " 5,85
 18 : 24 centimetri L. 11,75

In vendita presso tutti i negozianti di articoli fotografici.





IL MONT BLANC DE SCÏLON M. 3871 DAL PAS DES CHÈVRES (VERSANTE NORD-EST).

Da una fotografia del sig. Henri Rieckel di La Chaux-de-Fonds.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

MONT BLANC DE SEILON m. 3871 ¹⁾.

(GRUPPO D'AROLLA NEL VALLESE).

Prima ascensione e prima traversata italiana.

Il Mont Blanc de Seilon è, per altezza, la seconda vetta dell'interessante gruppo d'Arolla, essendo di soli otto metri inferiore alla Ruinette (m. 3879). Esso si eleva, fra la Valle di Bagnes ad ovest e la Valle di Arolla ad est, nel tratto mediano della catena principale del gruppo, ad est del punto in cui si innesta il contrafforte della Ruinette ²⁾.

Al sud della sua massa giace il ghiacciaio della Serpentine ³⁾ che scorrendo in direzione S.SO. fra la costiera della Serpentine, da un lato, ed il Mont Blanc de Seilon e la Ruinette, dall'altro, va a confondersi col ghiacciaio di Breney; la base settentrionale è fasciata dalla parte superiore del ghiacciaio di Durand o Seilon, che copre la testata del vallone di Dix (Valle di Hérémente). Un terzo ghiacciaio, quello di Giétroz (Valle di Bagnes), sale con una magnifica parete di ghiaccio per il fianco rivolto ad occidente.

Il Mont Blanc de Seilon è una possente piramide di rocce brune e frantumate: dalla vetta si partono due creste principali costituenti il crinale della catena del gruppo. La prima, orientale, scende ripida ed irta di spuntoni ad una spalla nevosa (m. 3800 circa), poi si abbassa bruscamente al Col de la Serpentine (m. 3546), che mette in comunicazione il ghiacciaio della Serpentine con quello di Seilon; l'altra si stende per circa 600 metri, prima rocciosa, poi nevosa, in direzione SO. fino ad una anticima foggiate a calotta nevosa (m. 3830 circa); quindi, mandata una propaggine alla Ruinette, cala d'un salto alla profonda depressione del Col de Seilon (m. 3250 ⁴⁾) seguendo la direzione NO., che ancora mantiene innalzandosi alla vetta della Luette (m. 3544).

¹⁾ Le quote sono desunte dalla Carta Siegfried 1:50.000, ediz. 1880.

²⁾ Vedi " Riv. Mens. ", 1902, pag. 231.

³⁾ Così battezzato da T. Brooksbank fin dal 1873. — Vedi " Alp. Journ. ", VI, pag. 366, e " Riv. Mens. ", 1902, pag. 231.

⁴⁾ W.-M. CONWAY: *Climbers' Guide to the Central Pennine Alps*, pag. 43; — MARTELLI e VACCARONE: *Guida delle Alpi Occidentali*, vol. II, parte I, pag. CXXI; — Carta Dufour 1:10.0000, foglio XXII.

Queste due creste individuano perciò due versanti: quello meridionale è una parete rocciosa che precipita per 300 metri sul ghiacciaio della Serpentine; quello settentrionale, formante sfondo alla valle di Hérémece, è costituito da ripidissimi pendii di rocce disgregate e di ghiaccio, solcati da varie crestine rocciose. Una di queste però è abbastanza notevole: essa scende dalla vetta in direzione nord fino ad una sella per elevarsi nuovamente ad un banco di roccia che sorge nel ghiacciaio di Seilon, quotato m. 3222.

Due sono i migliori punti di partenza per compiere l'ascensione del Mont Blanc de Seilon, effettuabile in 6 ore circa; nella Valle di Arolla i due buoni alberghi ai Mayens d'Arolla (m. 1962) e nella Valle di Bagnes la comoda Capanna di Chanrion (m. 2460) della Sezione di Ginevra del C. A. Svizzero ¹⁾.

*
*
*

L'ortografia dell'appellativo di Seilon, dato alla cima, al colle ed al ghiacciaio, ha subito, per opera di coloro che ne trattarono, varie vicende. Nel 1860 per la prima volta lo si riscontra nelle pubblicazioni alpine, scritto *Cheilon* ²⁾, e tale scrittura lievemente modificata in *Cheillon* continua ad essere usata fino al 1885, sola ³⁾ od accoppiata talvolta ad una seconda: *Seilon* ⁴⁾. Però Studer nel 1869 e Weilenmann nel 1872, traendolo forse dalla carta annessa all'« Annuaire C. A. S. » 1867-68, adoperavano un terzo modo di scrivere: *Seilon* ⁵⁾, che si trova poi ripetuto una sola volta unitamente alla scrittura *Cheillon* ⁶⁾. Dopo il 1886, in cui fu introdotta una quarta ortografia (*Seillon*) ⁷⁾, l'appellativo fu dagli autori scritto *Seilon* ⁸⁾, salvo qualche rara eccezione ⁹⁾. Ora, di tutte queste scritture, quella che rende meglio la pronuncia locale dell'appellativo è *Seilon*, e tale l'ho adottata per la presente relazione.

Il Colle che apresi ad est del Mont Blanc de Seilon venne dai signori A.-W. Moore ed H. Walcker, in occasione della traversata che ne fecero il 9 luglio 1865 ¹⁰⁾, battezzato *Col de Breney*, ma in seguito gli ingegneri svizzeri lo indicarono col nome della *Ser-*

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. », 1902, pag. 231.

²⁾ *Peaks, Pass and Glaciers*, 1860, pag. 75.

³⁾ Vedi « Alp. Journ. », II, pag. 364; V, pag. 317; VI, pag. 25 e 336; VII, pag. 216; — « Annuaire C. A. S. », 1867-68, pag. 68; — « L'Echo des Alpes », 1873, pag. 5; 1885, pag. 36; — Carta Dufour, foglio XXII.

⁴⁾ Vedi « L'Echo des Alpes », 1869, pag. 101; — « Alp. Journ. », IV, pag. 204.

⁵⁾ G. STUDER: *Über Eis und Schnee*, 1869, II, pag. 271; — J. J. WEILENMANN: *Aus den Firnenwelt*, 1872, I, pag. 285.

⁶⁾ Vedi « L'Echo des Alpes », 1881, pag. 85.

⁷⁾ Vedi « L'Echo des Alpes », 1886, pag. 28.

⁸⁾ Vedi « L'Echo des Alpes », 1887, pag. 370; — « Alp. Journ. », XIII, pag. 411; — CONWAY, op. cit., pag. 40; — G. STUDER, *Über Eis und Schnee*, 1898, II, pag. 395; — J. BALL, *The Western Alps*, 1898, pag. 441; — Carta Siegfried, foglio 530; — « Zeitschrift D. Oe. Alpenvereins », XX, pag. 423; — L. PURTSCHELLER, *Ueber Fels und Firn*, 1901, pag. 173.

⁹⁾ Vedi « Jahrb. S. A. C. », XXIV, pag. 287.

¹⁰⁾ Vedi « Alp. Journ. », II, pag. 134; V, pag. 319; — BALL, op. cit., pag. 453.

pentine ¹⁾); questa denominazione, che è la più appropriata per varie ragioni, fu poi sempre adottata nelle relazioni.

Il ghiacciaio che si stende al nord del Mont Blanc de Seïlon, dopo aver ricevuto i nomi di *Lenaret*, *Durand*, *Liappey*, *Héremence*, *Cheillon*, *Seïlon* e *Seïlon* ²⁾, fu dalla Carta Siegfried determinato « *Ghiacciaio di Durand o Seïlon* ». Infine, la voce *Giétroz* applicata al ghiacciaio fu nei tempi passati scritta *Gétroz* ³⁾.

* * *

Amo qui premettere alla relazione della mia salita al Mont Blanc de Seïlon, che fu la prima italiana, alcuni cenni storici delle ascensioni compiutesi.

Il primo tentativo fu fatto dall'alpinista americano C. F. Forster colle guide Johann e Joseph Kronig di Zermatt. Egli partì alle ore 3 dall'Arolla e raggiunse per il Pas des Chèvres o per il Col de Riedmatten, e non per il Colle di Chermontane, come lasciò scritto nel libro dei forestieri dell'albergo di Evolena, il ghiacciaio di Durand; attraverso di questo guadagnò alle ore 8 il Col de Seïlon, donde salì per la cresta NO., ma le ultime rocce (last rocks) della cresta SO. lo fecero indietreggiare alle 12, ed alle 21 egli rientrava in Evolena ⁴⁾.

Più fortunato fu il sig. J. J. Weilenmann, « le vétérân grimpeur de Saint-Gall » ⁵⁾, che ne compì l'ascensione l'11 settembre 1865, in occasione dello studio preliminare del campo di escursione. Lasciato alle ore 3, con Justin Felley, l'alpe di Liappey, nella parte superiore del vallone di Dix, si diresse al Col de Seïlon pel ghiacciaio di Durand, giungendovi alle ore 6; donde proseguiva alle 7 in direzione sud per il fianco Nord-Ovest (ghiacciaio di Giétroz), poi per la cresta Nord-Ovest fino al piede dell'anticima nevosa, e, contornatala sul lato nord, giungeva alla sella fra quella e la vera cima. Invasi dal terrore alla vista di precipizi che da ambo i lati si aprivano, affrontarono esitanti le serie difficoltà che loro preparava la cresta Sud-Ovest; salito il primo tratto per neve consistente, bentosto, essendosi fatto il pendio assai ripido e la neve durissima, la guida dovette fare gradini mantenendosi sulla cresta per quanto era in suo potere. Ma, diventata questa assolutamente cattiva per una grandiosa cornice, rotta questa, scesero di pochi metri sul

¹⁾ Carta annessa all' " Ann. C. A. S. ", 1867-68.

²⁾ Vedi " Ann. C. A. S. ", 1867-68, pag. 72; — STUDER, op. cit. 1869, II, pag. 271; — " L'Echo des Alpes " 1869, pag. 102; 1873, pag. 46; 1874, pag. 140; 1885, pag. 36; 1888 pag. 81; — " Alp. Journ. ", IV, pag. 205.

³⁾ *Peaks, Pass and Glaciers*, 1860, pag. 74; — " L'Echo des Alpes " 1867, pag. 27; 1869, pag. 50; 1881, pag. 89; 1885, pag. 36; — STUDER, op. cit., 1869, II, pag. 271; — " Alp. Journ. ", VII, pag. 216; — WEILENMANN, op. cit., I, pag. 301.

⁴⁾ Vedi " Ann. C. A. S. ", 1867-68, pag. 100; — WEILENMANN, op. cit., I, pag. 315; — STUDER, op. cit., 1869, II, pag. 271; 1898, II, pag. 395.

⁵⁾ Vedi " Alp. Journ. ", IV, pag. 203.

versante meridionale, pel quale, mantenendosi poco sotto il filo della cresta, ora per roccia ora per neve, si portarono sotto la vetta, che raggiunsero direttamente per un piccolo couloir alle ore 11,30. Dopo un'ora e mezzo di fermata, per la stessa via riguadagnarono i pressi del Col de Seilon: Felley pel ghiacciaio di Giétroz scese a Bagnes, e Weilenmann, discese pel Col de Seilon sul ghiacciaio di Durand, per questo alle 17 giunse al Col de Riedmatten, ed alle 21,30 all'albergo di Evolena ¹⁾).

L'anno seguente il rev. F. C. Fitton, colle guide Michel e Frédéric Payot, ne eseguiva la seconda salita. Partito alle 3,30 del giorno 18 luglio dalle grangie di Chermontane, raggiunse alle 8 il Col du Mont Rouge; di qui, dirigendosi al nord-est, raggiunse alle 10 la vetta, dove trovò l'ometto innalzato da Weilenmann colla bottiglia. Discese per altra via per il lato Nord-Ovest, giungendo al Col de Seilon alle 12,30 ed alle 15,30 alle grange di Arolla ²⁾).

Il 18 agosto 1884, i signori E. Thury, L. Wanner e T. Martin, col portatore Justin Bessard, alle ore 8 raggiungevano la vetta del Mont Blanc de Seilon per l'itinerario Weilenmann, avendo dall'alpe di Giétroz, donde erano partiti, salito al Col du Mont Rouge e quindi al Col de Seilon: alle 10,30 iniziavano la discesa per il versante sud. Essi calarono in un'ora e mezzo, usando tutte le cautele per evitare le pietre che facilmente si staccavano, ai sottostanti pendii di neve, e per queste, che facilmente franavano, giunsero alla bergsrunde; attraversatala, scesero con grande perdita di tempo a causa delle numerose crepacce aperte, pel ghiacciaio della Serpentine, poi per quello di Breney al lago Tzofferay ed infine per la valle a Mauvoisin. Compirono così la 1^a traversata aprendo anche una nuova via ³⁾).

L'ascensione per la cresta Est fu eseguita dai signori H.-W. To-pham ed A. Macnamara, col portatore Jean Maître, il 7 settembre 1887. Raggiunto il Col de la Serpentine, si portarono sul pendio meridionale della cresta per schivare una crepaccia e per le rocce dello stesso lato guadagnarono la spalla nevosa e la attraversarono sul pendio a nord raggiungendo la cresta (1 ora dal colle) non lungi dalla grande cornice che orna la cresta. Contornati due

¹⁾ Vedi "Ann. C. A. S.", 1867-68, pag. 68 e 83; — "Alp. Journ.", II, pag. 364; IV, pag. 205; VI, pag. 26; — "Zeitschrift D. Oe. Alpenvereins", XX, pag. 427; — "L'Echo des Alpes", 1831, pag. 87; 1835, pag. 36; — STUDER, op. cit., 1869, II, pag. 272; 1898, II, pag. 365; — WEILENMANN, op. cit., pag. 299; — CONWAY, op. cit., pag. 40; — MARTELLI e VACCARONE, op. cit., vol. II, parte I, pag. CXLI; — PURTSCHELLER, op. cit., pag. 176.

²⁾ Vedi "Alp. Journ.", II, pag. 364; — STUDER, op. cit., 1869, II, pag. 274; 1898, II, pag. 398; — MARTELLI e VACCARONE, op. cit., vol. II, parte I, pag. CXLI; — WEILENMANN, op. cit., I, pag. 316.

³⁾ Vedi "L'Echo des Alpes", 1885, pag. 36; — "Zeitschrift D. u. Oe. Alpenvereins", XX, pag. 429; — STUDER, op. cit., 1898, II, pag. 398; — MARTELLI e VACCARONE, op. cit., vol. II, parte I, pag. CXLI; — PURTSCHELLER, op. cit., pag. 177; — CONWAY, op. cit., pag. 41.

spuntoni sul versante meridionale giunsero al piede della vetta, che guadagnarono con un'interessante scalata sopra ed attorno numerosi spuntoni (2 ore dal colle ¹).

L'alpinista inglese F.-W. Olliver il 15 settembre 1892, colla guida P. Maitre ed un portatore, raggiunta la vetta del Mont Blanc de Seïlon per la via del Col de Seïlon, ore 5,45 dall'Arolla, percorse nel ritorno la cresta Sud-Ovest fino all'anticima, ma di qui proseguì per la cresta Nord-Ovest della Ruinette, raggiungendone la cima in ore 4 dal Mont Blanc de Seïlon ²).



MONT BLANC DE SEÏLON E RUINETTE, DAL PIEDE DEL TOURNELON BLANC.

Da una fotografia del sig. Henri Rieckel di La Chauz-de-Fonds ³.

Infine, per un'altra via compiva la salita il sig. Julien Gallet, colle guide Antoine Bovier, padre e figlio, il giorno 20 luglio 1896. Partiti dall'Arolla alle 2,50, raggiunsero alle 6,40 la sella che separa lo sperone roccioso m. 3222, che sorge nel ghiacciaio di Durand dalla cresta nord e per questo incominciarono l'ascensione. Dapprima facile, la cresta diventò poi verticale verso la metà ed inoltre una piramide a lastroni lisci li obbligò a passare sul pendio di ghiaccio ad

¹) Vedi "Alp. Journ.", XIII, pag. 411; — "Zeitschrift D. Oe. Alpenvereins", XX, p. 429; — STUDER, op. cit., 1898, II, pag. 399; — CONWAY, op. cit., pag. 41; — MARTELLI e VACCARONE, op. cit., vol. II, parte I, pag. CXLI; — PURTSCHELLER, op. cit., pag. 177.

²) Vedi "Alp. Journ.", XVI, pag. 261; — "Jahrb. S. A. C.", XXVIII, pag. 303; — "Riv. Mens.", 1898, pag. 46; 1902, pag. 234; — STUDER, op. cit., 1898, II, pag. 393.

³) Depositario delle fotografie del sig. Rieckel, due delle quali pubblichiamo per illustrare il presente articolo, è il sig. Victor Attinger (Avenue du Premier Mars 20, Neuchâtel).

ovest. Per questo e per denti di roccia e per camini che esigevano un lavoro ardito, perchè le rocce si sfaldavano, toccarono alle 11,40 la vetta. La discesa fu effettuata in un'ora sul Col de Seilon per le creste SO. e NO. ¹⁾).

*
*
*

Sull'imbrunire del 28 agosto 1902 entravamo nell'ospitale Hôtel du Mont-Collon ai Mayens d'Arolla (m. 1962) l'amico Ugo Malvano (socio della Sezione di Torino) ed io, unitamente alla guida Cesare Meynet di Valtournanche, provenienti da Zermatt per i Colli di Hérens e Bertol.

Durante la « flânerie » del giorno seguente in quell'amenò e ro-mito angolo di pace alpina, andavamo ricercando nella nostra mente una via per raggiungere Chanrion, la quale presentasse una certa attrattiva alpinistica. Alla sera uno di noi propose la traversata « in colle » del Mont Blanc de Seilon: accettata la proposta e formulato il programma colla scorta del « Baedeker », si andò a letto, non senza aver impegnato un portatore di Evolena, George Antoine.

Sono le 3,40 del 30 agosto, quando la comitiva si incammina con un bel chiaro di luna pel sentiero che sale erto ad ovest dell'albergo sulle pendici del Mont Dollin (m. 2976), ma i primi bagliori dell'alba ci sorprendono poco sopra le alpi di Arolla (2407 m.) mentre entriamo nel desolato vallone che adduce ai due valichi frequentati del Pas des Chèvres (m. 2851) e del Col de Riedmatten (m. 2916) che si aprono al nord delle rocce Zinareffien formanti lo inizio del contrafforte che, partendosi dalla catena principale allo stesso punto della costiera della Serpentine, si avanza verso il nord a dividere le valli di Arolla ad est e di Hérémente ad ovest. Rapidamente, eccitati dalla brezza mattutina, lo risaliamo facendo scricchiolare colle nostre scarpe ferrate la sottile crosta di terra gelata, mentre alla nostra sinistra, sopra i seracchi del ghiacciaio di Zigiorenove, la bianca e precipitosa parete nord del Pigno d'Arolla si indora ai raggi del sole nascente.

In breve, lasciata alla nostra destra la valletta che conduce al Col de Riedmatten, riusciamo alle 6,15 allo stretto intaglio del Pas des Chèvres. Dinanzi a noi si stende pianeggiante il ghiacciaio di Durand o Seilon, dal quale con straordinaria possanza si slancia verso il cielo la poderosa piramide del Mont Blanc de Seilon: le grandiose cornici che ne orlano le creste, scintillano ai raggi solari, mentre la vertiginosa parete di ghiaccio, che di sotto ed esse si inabissa per 900 metri, è ancora immersa nella penombra.

Solo alle 6,45 a malincuore ci stacciamo dall'osservazione di sì grandioso quadro; in pochi minuti, con una facile scalata di roccia,

¹⁾ Vedi "Jahrb. S. A. C.", 1896-97, pag. 306; — STÜDER, op. cit., 1898, II, pag. 399.

poniamo piede sul ghiacciaio e subito ci leghiamo in quest'ordine: il portatore George, io, Malvano e Meynet. Dal Col de la Serpentine, che dobbiamo raggiungere per iniziare la scalata della cresta Est, il ghiacciaio scende formando una bella caduta di seracchi: noi, per evitarli, saliamo per nevati, che vanno a mano a mano facendosi più ripidi, lungo la base delle rocce Zinareffien in direzione sud, indi, giunti sotto il Col de Zigiorenove ¹⁾ volgiamo al SO., e, senza incontrare che poche crepaccio aperte, guadagniamo alle ore 8,50 il Col de la Serpentine.

Soddisfatto il nostro appetito con uno spuntino, intraprendiamo alle 9.25 la salita della cresta Est: per evitare la neve assai ram-mollita, ci teniamo pochi metri sotto il filo della cresta, sul lato della Serpentine, approfittando delle rocce che ne emergono; ma, terminate queste, ci è giocoforza salire pel ripido pendio nevoso della cresta che in un'ora dal colle ci porta sulla spalla nevosa. Discesi alla sella, eccoci alle prese colle rocce, che non ci lasciano più fino alla mèta. Senza passaggi notevoli giungiamo alla base del più grosso «gendarme»: contornarlo non ci pare conveniente, perchè mentre la roccia su tutto il percorso della cresta è salda e ricca di appigli, è invece sulle pareti assai disgregata; ci accingiamo quindi ad attraversarlo. Difficoltà non ne incontriamo, anzi, divertenti troviamo un lastrone nella salita ed un masso affilato, che passiamo a cavalcioni, nella discesa: impieghiamo 25 minuti per la traversata.

Proseguiamo velocemente per la cresta che si fa sempre più ripida ed aerea e, contornati sul lato meridionale altri due o tre piccoli spuntoni, giungiamo alla base di un camino; superatolo, vediamo la vetta alta sopra di noi: raggiungerla è questione di poche bracciate di divertente lavoro, e difatti alle 11,40 siamo tutti quattro riuniti attorno all'uomo di pietra (ore 2,15 dal Col de la Serpentine).

Il cielo è senza nubi e limpido fino al più lontano orizzonte, l'aria mite e calma, il panorama imponente, meraviglioso e dei più ampi. I scintillanti pendii nevosi del Pigno d'Arolla, la selvaggia ed aerea cresta che ci unisce alla vicina Ruinette sono di un sorprendente effetto; poi i nostri occhi si volgono desiosi ad oriente per mirare il Cervino, la Dent Blanche, la Dent d'Hérens, il Monte Rosa; in un azzurro velato si disegnano le vette dell'Oberland Bernese. Al nord, dietro al bruno Mont Pleureur, biancheggiano i ghiacciai dei gruppi del Wildhorn e del Wildstrubel; all'ovest il Grand Combin si eleva maestoso a dominare la valle di Bagnes ed alla sua sinistra la catena del Monte Bianco appare come un'immensa cattedrale.

¹⁾ Vedi "Alp. Journ.", II, pag. 184; V, pag. 316; XIII, pag. 450; — CONWAY, op. cit., pag. 58.

E verso l'Italia la vista è ancor più estesa e più profonda: sono visibili e distinguibili le vette delle Alpi Graie ed anche il lontano Monviso, decoro immancabile di moltissimi panorami alpini!

Alle 12,10, affidati i nostri nomi all'uomo di pietra, prendiamo la via della discesa per la cresta Sud-Ovest, che corre rocciosa, ma sottile per circa 150 metri fino ad un salto di qualche metro di altezza; compiutane la facile discesa, poniamo piede sul tratto nevoso che si abbassa alla sella che precede l'anticima nevosa.

Weilenmann ¹⁾ nella sua ascensione trovò il percorso di questa cresta pieno di difficoltà e pericoli straordinari: a noi, che non conoscevamo ancora quanto egli ne aveva scritto, non parve tale da suscitare tanto terrore e da definirlo difficile.

Pur notando che le condizioni della montagna erano assai cangiate (difatti noi incontrammo bensì una cornice, ma di poco sporgente, che non ci preoccupò gran che), non comprendiamo il terrore da cui fu invaso Weilenmann alla vista del precipizio sul ghiacciaio della Serpentine e della ripidissima parete di ghiaccio dall'altro lato. L'unica scusante: la fatica e l'essere in due con una sola piccozza!

A mano a mano che si discende, la neve si fa sempre più dura e la cresta tanto esile da non poter più camminare sul filo, sicché ben presto dobbiamo, intagliando gradini fino alla sella, percorrere il ripido pendio a nord, mantenendoci non più d'un metro sotto la cresta e nell'ultimo tratto poi, per la straordinaria ripidezza, dobbiamo usare tutte le cautele per poter trattenerci chi di noi scivolasse. Dalla sella contornando verso destra, come fece il Weilenmann, la base della calotta nevosa, scavalchiamo la cresta che scende al Col de Seïlon e discendiamo poi, in direzione ovest, per la ripida parete di ghiaccio che scende sul ghiacciaio di Giétroz, assai velocemente perchè da precedenti salitori ci è risparmiata la fatica di scavare i gradini indispensabili. Poco sotto la bergsrunde, passata su di un saldo ponte, appoggiando sensibilmente a destra, afferriamo un cordone di rocce che ci fa calare rapidamente sul Col de Seïlon, ove giungiamo in ore 1,20 dalla vetta, e vi rimaniamo a lungo.

Alle 15 congediamo il portatore George che, funzionando da guida, si dimostrò buon arrampicatore di rocce; egli scenderà sul ghiacciaio di Durand e pel Pas des Chèvres ritornerà ad Arolla. Noi tre, invece, scottati da un sole cocentissimo, attraversiamo in direzione del Col du Mont Rouge (m. 3341) il « plateau » del ghiacciaio di Giétroz, guazzando nella neve molle, mentre dalla Ruinette giungono alle nostre orecchie le simpatiche note di un « ranz des Vaches ». Dal colle discendiamo pel minuscolo ghiacciaio di Lyre-

¹⁾ Vedi "Ann. C. A. S.", 1867-68, pag. 87; — WEILENMANN, op. cit., I, pag. 303.

rose ¹⁾ al Colle omonimo (m. 3090), dove finalmente ci liberiamo dalla corda che da più di otto ore ci tiene legati.

Divallando a gran carriera per detriti, giungiamo alla morena destra del ghiacciaio di Breney, ed attraversatolo, alla morena opposta incontriamo il sentiero che ci conduce attraverso pascoli fioriti alla ospitale Capanna di Chanrion, ove giungiamo alle ore 17,20.

Il giorno seguente pel Colle Fenêtre de Balme (m. 2812) rientravamo in Italia.

LIVIO ROSSETTO-CASEL (Sezione di Torino).

LE FORTIFICAZIONI DEL PIEMONTE NEL 1788.

I.

Verso la metà del secolo XVIII fiorirono in Francia rapidissimamente gli studi militari sulla frontiera alpina. Le continue guerre che vi si erano combattute, e quelle che vi si combattevano ancora, spinsero tali studi ad un vero perfezionamento. Il concetto strategico del grande ostacolo delle Alpi si fece più chiaro e nello stesso tempo più vasto. Allora apparvero le « memorie » del De la Blotière, quelle del Bourcet, del Montannel, e sorse la Scuola di Stato Maggiore alpina di Grénoble.

Anche in Piemonte gli studi militari sulle Alpi ebbero non lieve incremento. Carlo Emanuele III e i quartiermestri Viansin e Guibert avevano profondamente studiate le Alpi e le avevano preparate a difesa.

Il risultato degli studi sull'assestamento difensivo della regione alpina, e anzi di tutto lo Stato, si trova, in copia, in un manoscritto esistente nella Biblioteca Militare di Torino, datato coll'anno 1788 e recante per titolo: « *Mémoires militaires sur le Piémont* ».

Il mandato era stato affidato a quegli che fu poi Luogotenente Generale d'Armata e primo ingegnere dell'Esercito piemontese, al conte Nicolis di Robillant.

Questi, con gli ingegneri destinati alla direzione dei lavori della Cittadella di Torino, e con il Direttore-capo del Genio Militare, Athanase Laurent, dopo avere eseguito una lunga ispezione alla cittadella stessa, intraprese e compì un minuto diligente viaggio di studio a tutte le fortificazioni del Piemonte.

Le « *reflexions faites à l'ocasion de la visite conformément aux ordres de Sa Majesté* » formano il contenuto essenziale del manoscritto in parola, « *coppié à Nice du 20 Pluviose au 15 ventose an 8 républicaine* ».

La parte più interessante del libro, per gli studiosi di cose alpine, è quella che riguarda il viaggio compiuto nelle varie vallate, e lo è, per i particolari di cui sono ricchi ogni tanto gli itinerari, e che fanno subito riconoscere nel Generale di Robillant un uomo colto e fine osservatore.

Ma la parte certamente capitale — essenzialissima — del manoscritto, è quella che ha tratto ai particolari che si riferiscono a tutte le fortificazioni del Piemonte, le quali erano allora così numerose che, a memoria d'uomo, non si saprebbe trovare in altri periodi della storia uno che vi regga al paragone.

Questi particolari sulle fortificazioni del Piemonte alla data del 1788 hanno poi un valore storico assai rilevante, per il fatto che essi ci permettono di affer-

¹⁾ In passato si scrisse *Lirerouge*, *Lire Rose*, ecc. Vedi *Peaks, Passes and Glaciers*, 1860, pag. 73; — "Alp. Journ.", IV, pag. 204; — "L'Echo des Alpes", 1873, pag. 5; 1876, p. 212.

rare lo stato delle difese del Piemonte in un momento assai importante della storia, cioè poco prima che scoppiassero quelle guerre della Rivoluzione Francese, le quali posero a dura prova tutti gli stati d'Europa, dettero un crollo fortissimo a tutte le istituzioni, e segnarono l'ultima ora per moltissime di quelle fortificazioni.

Le memorie del Generale di Robillant dovrebbero essere riordinate e illustrate con disegni dei tempi e rese di pubblica ragione, secondo un criterio di raggruppamento della materia conforme all'importanza dei settori di difesa d'allora.

Tale raggruppamento potrebbe essere a un dipresso il seguente :

Capo I. — *Le fortificazioni sulla sinistra del Po :*

- a) forti di sbarramento.
- b) forti allo sbocco.
- c) fortezze e cittadelle nel piano.

Capo II. — *Le fortificazioni dell'Alta Savoia.*

Capo III. — *Le fortificazioni sulla destra del Po :*

- a) forti di sbarramento.
- b) forti allo sbocco.
- c) fortezze e cittadelle nel piano.

Capo IV. — *Le fortificazioni della Contea di Nizza.*

Capo V. — *La Cittadella di Torino.*

Augurando che tale lavoro si faccia, per dare un'idea della materia contenuta nel manoscritto, presento ai cortesi lettori della « Rivista » un sunto di quanto ha tratto alla visita passata dal conte di Robillant nelle valli di Luserna, di Pragelato, di Susa, e in quella della Moriana, riservandomi di presentare in altri numeri alcuni saggi illustrati del testo.

Il viaggio ha principio il 14 luglio 1788, incominciando da Pinerolo, per riconoscerne bene la sua posizione — *très importante* — e per visitare attentamente le fortificazioni antiche esistenti in quella piazza. Dopo di che il Generale, con il seguito, prosegue il suo giro con obbiettivo la valle di Pragelato.

Con pochi tratti assai caratteristici descrive rapidamente la strada che da Pinerolo conduce a Perosa per Abbadia, Malanaggio, ecc., e, indicati i lavori speditivi di difesa esistenti per la sicurezza di quell'importante nodo di comunicazione, prosegue direttamente per Fenestrelle.

I particolari sulla Fortezza di Fenestrelle, allora assai importante, e specialmente quelli sul Forte Mutino — ora scomparso, salvo qualche rudero — sono assai interessanti, e occupano parecchie pagine del manoscritto. Dopo tale visita il Generale passa ai trinceramenti allora esistenti sul Colle delle Finestre e sul Colle di Fattière, intorno ai quali rileva alcuni difetti di costruzione, proponendo alcune modificazioni. Gitta quindi un rapido sguardo sul contrafforte tra Dora e Chisone, sopra il quale avrà occasione forse di ritornare, e lascia la valle del Chisone per trasferirsi in quella del Pellice.

In questa valle fino al Forte di Mirabuco, nulla che non sia noto anche oggidì, se se ne eccettuino le notizie che riguardano le antiche cave di minerali di ferro — ora abbandonate — che rendevano cotanto importante questa valle.

Interessano invece assai le notizie intorno al Forte di Mirabuco — ora pure scomparso — non tanto perchè quello sbarramento rappresentasse agli occhi del Generale un grande ostacolo per arrestare l'avanzata del nemico, quanto perchè esse sono ricche di parecchi particolari che molti storici hanno ignorato.

Il seguito del viaggio porta il conte di Robillant nella Valle di Susa per visitare i forti di Santa Maria e della Brunetta sopra Susa, e quello di Exilles.

L'itinerario seguito è descritto con tratti così giusti e proporzionati, che può costituire un esemplare di guida tascabile del tempo. Nulla che stanchi: si arriva a Susa con un'idea chiarissima ed esattissima dei luoghi attraversati.

Prima di passare all'analisi dei forti della Comba di Susa, e del Forte di Exilles, il conte di Robillant dà un rapido sguardo alla Valle della Dora e completa assai bene il quadro interrotto a Fenestrelle, ridiscendendo a Exilles dopo aver rimpianto la fallita visita all'Assietta, causa il cattivo tempo. Anche in questo quadro i particolari sono bene proporzionati. Si capisce subito che il terreno è esaminato nelle sue grandi linee da una mente superiore.

I particolari e le considerazioni trascritte in seguito alla visita passata alla Fortezza di Exilles meritano da sè soli un diligente studio. Essi occupano parecchie pagine di fitta scrittura. Non possiamo tacere che, date le condizioni della piazza, quali risultarono al Di Robillant allora, era da ritenersi che essa avrebbe potuto benissimo far fronte a qualsiasi invasione per i due o tre mesi dell'anno in cui la montagna nelle più alte cime laterali può essere scoperta e permettere l'investimento anche sui fianchi. I tecnici possono in questa parte trovare dati assai interessanti.

Il 23 di luglio il conte di Robillant si reca a Susa e vi visita il Forte di Santa Maria e quello della Brunetta, sopra i quali egli dà notizie minute e preziose, tanto più in oggi che quei forti sono spariti e non rimangono che come un ricordo assai spesso rievocato dagli storici.

Dopo tale visita l'ordine naturale del viaggio porta il Generale di Robillant col seguito a percorrere una parte del Ducato di Savoia per studiarvi le posizioni e i forti di sbarramento, nonché i particolari della città di Chambéry.

Con due tratti assai caratteristici il Robillant discorre della importanza della strada del Moncenisio per il commercio tra gli stati di S. M. Sarda e la Francia, la Svizzera, l'Olanda, e trova che sarebbe assai utile di intraprendere i lavori per rettificarne definitivamente il tracciato allo scopo di rendere per sempre carreggiabile tale comunicazione, scartando senz'altro il pericolo che ciò possa nuocere alla sicurezza del Piemonte, bastando i forti della piazza di Susa (specialmente quello della Brunetta) per arrestare qualunque invasione da quella parte nei due o tre mesi dell'anno in cui il Moncenisio rimane sgombro dalle nevi.

Dal 27 luglio in poi compie il percorso della principale comunicazione allora e adesso attraversante la Moriana, e raggiunge Chambéry, dando su ciò diverse ottime e interessanti pagine di un buon vade-mecum di quel tempo. Sono poi di non comune interesse taluni accenni sull'occupazione militare di diversi punti lungo la vallata percorsa per l'abbarramento diretta di essa.

Su Chambéry pochi tratti riguardanti specialmente il Palazzo Reale degli antichi Duchi di Savoia e le mura della città.

L'autore discorre volentieri di Aix-les-Bains, dove il defunto suo fratello vi aveva fatto costruire un magnifico edificio per i bagni.

Una visita al lago di Bourget, una punta a Châtillon, un'altra alla rinomata Abbazia dove sono le tombe di molti Principi della Casa di Savoia, un minuto ed esatto esame dei grandi lavori di arginatura del Rodano lungo il quale, in quel punto, correva allora il confine tra Francia e Savoia, completano il quadro del turista; mentre larghe considerazioni militari sull'importanza strategica del nodo Chambéry-Montmélian, dimostrano nel Generale di Robillant l'attitudine a comprendere il problema complesso della guerra di montagna basato sulle larghe e buone comunicazioni attraverso ai grandi ostacoli, e sulle tenaci difese appoggiate a grandi centri di resistenza e di azione controffensiva.

Da Chambéry, il Generale con il seguito ritorna per la stessa strada a Susa, e rivolge lo studio ai forti dello sbocco della valle e alle piazze e cittadelle postè nella pianura.

Non sappiamo se chi copiò quella scrittura abbia fedelmente riprodotti i fogli vergati dal Generale, oppure abbia tirato giù in fretta ed in furia. Certo si è che la scrittura è assai trascurata nella dizione e nell'ortografia, e si può credere anche che essa non rappresenti che delle note prese lì per lì, a mano a mano che il viaggio si compieva. Ad ogni modo, ciò spiega sempre la necessità di un riordinamento della materia fatto da una mano abile, la quale tralasciando diremo così, gli accessori, si fermi alla sostanza del documento storico perchè, ne spicchi maggiormente il valore.

ORESTE ZAVATTARI, Ten. Col. 3° Alpini
(Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

Ascensione facile ? difficile ?

Nel numero di novembre della « Rivista » dell'anno scorso, il collega A. Hess tratta opportunamente delle ascensioni dichiarate come compiute « *senza guide* ».

Mi si permetta di parlare di altro argomento pure importante, e cioè della qualifica di « *facile* » o « *difficile* » attribuita ad un dato percorso o ad una data ascensione, potendo spesso queste espressioni, se indebitamente usate, cagionare non solo un erroneo apprezzamento circa l'abilità del tale o tal altro alpinista — il che sarebbe ben poco — ma potrebbe soprattutto rendere incerto qualcuno se convenga compiere o non una data ascensione, ovvero se per essa occorran o meno guide e portatori.

Accade sovente di vedere due o più alpinisti, magari di pari abilità, dissentire interamente circa la qualifica più appropriata ad una ascensione o ad un passaggio speciale.

Trascurando i casi di vanità, oppure di incompetenza, è facile capire come la qualifica possa variare non solo a seconda del temperamento più o meno impressionabile dell'alpinista, ma anche secondo le circostanze in cui avvenne l'ascensione, e cioè: il tempo più o meno favorevole, l'allenamento, lo stato di salute, le condizioni della montagna, la presenza di guide o portatori, il sacco più o meno pesante portato dall'alpinista, l'attrezzatura adatta più o meno, l'impiego della corda, la presenza di compagni provetti oppure scadenti, ecc., cosicchè una stessa persona può dare un giudizio retto od errato a seconda delle circostanze.

Proporrei pertanto di sopprimere le parole suddette e quelle equivalenti, e, trattandosi di prime ascensioni, o dove ne sia il caso, di descrivere il genere dell'ostacolo, lasciando a chi legge di classificarlo a seconda del proprio temperamento ed abilità.

Così si potrà dire ad esempio: lastrone liscio o rugoso, inclinato a ...x... gradi, con o senza screpolature, ecc.; caminetto alto ...x... metri, senza, o con pochi, o molti appigli; cresta esile da superarsi

a cavalcioni, lunga ...x... metri; rocce lisce e bagnate; pendio di ghiaccio vivo inclinato a ...x... gradi; rocce frantumate a gradini poco alti; nevato pianeggiante, e così via via.

Come eccezione, la parola « facile » potrebbe essere usata per brevità laddove l'ascensione è affatto elementare e chiunque è in grado di procedere senza esercizi più o meno acrobatici od abilità speciali.

ANGELO PEROTTI (Sezione di Torino).

Riteniamo bensì degna di considerazione la proposta suddetta, ma ci pare non sia il caso di sopprimere assolutamente le parole *facile* e *difficile* dalle relazioni di ascensioni alpine. Converterà piuttosto raccomandare di usarle con parsimonia e con ponderato criterio, facendo rilevare le varie circostanze sovraenunziate, che ne modificano il valore, oltrechè si può ricorrere in qualche caso ai superlativi ed a certi avverbi che designano il maggiore o minor grado di facilità o difficoltà.

Certamente l'apprezzamento sarà sempre personale, soggettivo, quindi discutibile, ma ci pare che possa dirsi lo stesso delle qualifiche che l'egregio preopinante vorrebbe sostituire. Un lastrone può sembrare liscio ad un alpinista e scabroso ad un altro; una cresta esile può esser percorsa in piedi da qualcuno, ed obbligare altri a mettersi a cavalcioni; è poi difficile lo stabilire senza appositi strumenti il grado d'inclinazione d'un pendio nevoso o roccioso, come anche lo stabilire l'altezza o la lunghezza in metri di un canalone, di una cresta, ecc. Per certi alpinisti, la neve dura appare ghiaccio vivo; le pietre che restano fisse a toccarle coi dovuti riguardi passano per mobilissime; un pendio di neve dura che con scarpe ben chiovate o coi ramponi non richiede l'uso della piccozza, può obbligare certe comitive a far molti e bei gradini.

Poichè, dunque, lo specificare il genere delle difficoltà non assicura che altri le ritrovi come vengono dichiarate, si può anche ammettere in molti casi le qualifiche di *facile* e *difficile*, lasciando al criterio dell'alpinista che legge il valutarne la portata in correlazione alle circostanze che le accompagnano.

C. RATTI.

NUOVE ASCENSIONI

Il « Bollettino del C. A. I. » pel 1902, testè uscito, contiene le relazioni di parecchie nuove ascensioni, delle quali la « Rivista » mai diede cenno, ed ora le ricordiamo qui nella « Cronaca alpina » per richiamare sulle medesime l'attenzione degli alpinisti, rimandando al predetto « Bollettino » per la narrazione più o meno particolareggiata di ciascuna.

Dames Anglaises m. 3604 (Catena del Monte Bianco). *Variante alla via d'ascensione per il versante della Brenva, e prima ascensione della 3ª guglia del gruppo Sud, ossia Punta Casati.* — Dott. Giacomo Casati (Sez. di Milano) col portatore Gius. Pedranzini: 5 agosto 1902 (Vedi pagg. 202-204, con veduta recante i vari itinerari di salita e discesa delle Dames).

Nel Gruppo dell'Adamello. — Nuove ascensioni compiute dal socio sig. Democrito Prina (Sezione di Milano) negli anni 1896-97-98.

Monte Sònico o Castelletto m. 3150. *Prima ascensione, colla guida Pasquale Cauzzi: 4 agosto 1896 (vedi pag. 351).*

Punta Nord di Premassone m. 3075. *Prima ascensione*, colla guida predetta: 8 agosto 1896 (vedi pag. 353).

Cima Fràmpola m. 2906 e Cima di Poggia m. 2991. *Prime ascensioni*, colla guida predetta: 8 settembre 1896 (vedi pag. 357, con veduta).

Corno di Grevo m. 2870. *Prima ascensione*, colla guida predetta: 3 agosto 1897 (vedi pag. 358).

Corno Remùlo m. 3026. *Prima ascensione*, colla guida predetta: 7 agosto 1897 (vedi pag. 359).

Corno di Val Rabbia m. 3240. *Prima ascensione*, colla guida predetta: 10 agosto 1897 (vedi pag. 360).

Corno Gioià m. 3037. *Prima ascensione*, col socio Alessandro Bossi (Sezione di Milano) e la guida Lorenzo Marani di Antronapiana: 23 agosto 1898 (vedi pag. 361, con veduta).

Passo Prudenziini m. 3050 c^a., *Prima traversata*, col socio e la guida predetti: 27 agosto 1898 (vedi pag. 364).

Adamello m. 3554. *Prima ascensione per la parete Ovest*. La guida Lorenzo Marani predetta, *da solo*: 26 agosto 1898 (vedi pag. 364). — *Seconda ascensione id.*: sig. Democrito Prina colla guida predetta e il portatore Rametti: 8 settembre 1898 (vedi pagg. 365-370, con varie vedute recanti l'itinerario della salita).

Nella rubrica « Ascensioni varie » sono intercalate le seguenti nuove ascensioni: — Vetta Sperella per il crestone Nord-Nord-Est; e Monte Saliente per la cresta Est (pag. 21); — Pointe Rousse, presso il Piccolo San Bernardo (pag. 20).

Punte degli Econduits m. 2600, 2640, 2670 e Monte Combette m. 2750. *Prime ascensioni e da solo*. — Il 31 luglio 1902, partito alle 5 da Courmayeur, arrivai al Col Ferret (m. 2536) verso le 10. Dal colle la cresta di confine si presenta ad ovest precipitosa ed accidentata per quel tratto che fiancheggia la valle di Combette sino al Colle di Banderrey o Ban d'Arrey (m. 2695), e vi si distinguono 3 picchi che prendono il nome di *Pointes des Econduits* (carte svizzere). Dal colle salii in 15 minuti al primo picco (m. 2600 circa), senza incontrare nessuna difficoltà. Sul versante opposto si presenta un piccolo laghetto ingombro di neve. La cresta si apre poi quasi a formare un valico atto ai camosci ed ai contrabbandieri: credo che l'altimetria di questo punto sia pari a quella del Col Ferret. In seguito la cresta diventa malagevole, presentandosi formata di lastroni calcarei friabili rivolti in basso. In un'ora la percorsi tutta sino al Col di Banderrey, salendo i due rimanenti picchi degli Econduits (m. 2640 circa e m. 2670: Carta Francese alla scala di 1:100.000 foglio XXVI, n. 25) e la punta di Combette sovrastante all'anzidetto colle. Discesi il vallone di Banderrey sino ai casolari du Mont Percé (m. 2033), donde risalii al Col de Fenêtre (m. 2699: ore 2,45 dal Colle di Banderrey) e da questo in 45 minuti raggiunsi l'ospizio del Gran San Bernardo.

GIULIO MARIO ROLFO (Sezione di Torino).

Nel Gruppo di Damma (a NO. del Gottardo). — L'« Alpina » (1903 n. 1) riporta 10 nuove ascensioni compiute nell'estate 1902 in detto gruppo: fra esse una *variante sulla parete E. del Dammastock* m. 3633, e il Galenstock m. 3598 *per la cresta SE*.

ASCENSIONI INVERNALI

Colle del Teodulo m. 3324, *Plateau Rosaz* m. 3550 circa, e Colle superiore delle Cime Bianche m. 2980, — Il 28 dicembre u. s. i soci avv. Arturo Garino, Tullio e Virginio Gayda (Sezione di Torino) colla guida Cesare Meynet e il portatore Edoardo Menabreaz di Valtournanche, partiti dal Breuil (m. 2004), dove s'erano recati a pernottare il giorno prima, raggiunsero in circa 5 ore il Colle del Teodulo. Temp. — 4°: neve in discreta condizione fino al Piano Torrette (m. 2461): cattiva più sopra, da richiedere l'uso delle racchette. Ripartiti dal Teodulo, dopo breve fermata, sarebbe stata intenzione dei gitanti di raggiungere la vetta del Breithorn, ma, giunti al Plateau Rosaz, l'ora tarda e una lieve indisposizione d'uno della comitiva consigliarono ad imprendere tosto la discesa, che si effettuò per il crepacciato ghiacciaio di Plan Tendre ¹⁾, raggiungendo direttamente il Colle delle Cime Bianche, quindi Fiéry con una marcia faticosa e malagevole per la grande quantità di neve. Il giorno dopo, percorrendo tutta a piedi la pittoresca Valle d'AYas, pervennero a Verrès, e nella sera stessa a Torino.

Rautispitz m. 2284. — La più alta cima della catena del Wiggis (Cantone di Glarus, Svizzera), fu salita *senza guide* l'11 gennaio u. s. dal socio Alberto Bonacossa (Sezione di Torino), in compagnia del sig. René Jonte di Parigi, partendo direttamente da Näfels. La neve abbondante e recente ostacolò non poco la salita, ma la limpidezza assoluta dell'aria permise di spaziare sulle vette circostanti.

Escursioni e ascensioni cogli ski.

Gite dello Ski-Club di Torino. — Due soci apersero la stagione il 23 novembre 1902 con un'escursione da Bardonecchia alla Valle del Frejus, assieme ad alcuni ufficiali di quella guarnigione, trovando neve buona, e il giorno dopo si esercitarono nei dintorni del paese.

Due gite preliminari a Pra Fieù vennero compiute dal Direttore ing. Kind con alcuni soci il 21 dicembre 1902 e il 19 gennaio 1903. In quest'ultima gita si trovò neve in discreta quantità, ma non era troppo consistente.

Il 7 dicembre l'ing. Kind e quattro colleghi di Torino e Genova attraversarono il *Colle del Moncenisio* cogli ski, da Susa a Lanslebourg, in buone condizioni. Il dì seguente si recarono a fare delle esercitazioni, che riuscirono soddisfacenti, a Bardonecchia.

Il 26 gennaio ebbe luogo la prima gita sociale a Pra Fieù, alla quale intervennero 12 soci. Tempo splendido, neve sufficiente ed in buone condizioni, tanto che permise gli esercizi in prossimità dell'alpe.

Vedansi a pag. 32 altre notizie su questo Ski-Club.

¹⁾ Il ghiacciaio compreso fra il Colle del Teodulo e il Colle superiore delle Cime Bianche prende il nome generico di *ghiacciaio di Valtournanche*: s'è poi distinta col nome di ghiacciaio *del Teodulo* la parte che sale al colle omonimo, di *Plan Tendre* la parte media, e delle *Cime Bianche* l'estremità meridionale. Vedi "Boll. C. A. I.", 1887 (n. 53, vol. XX) pag. 46. — La carta dell'I. G. M. limita il nome di ghiacciaio di Valtournanche alla sola parte conosciuta col nome di Plan Tendre.

Nella Svizzera. — Lo Ski-Club di Glarus e lo Ski-Club di Berna hanno fatto pubblicare nell' " Alpina " (N. 1 di quest'anno) il rispettivo programma di gare per corse e salti cogli ski, alle quali possono essere iscritti militari, guide alpine e dilettanti. Ai vincitori sono assegnati premi in medaglie e diplomi.

Le Sezioni Rhätia e Pilatus del C. A. Svizzero hanno indetto pel corrente inverno dei corsi d'istruzione per uso degli ski : possono prendervi parte le guide, i soci e i loro amici.

Il 17 gennaio u. s. ebbero luogo a Grindelwald delle gare cogli ski. In esse si riuscì a percorrere m. 4800 in minuti 2' 7", il che equivale a una velocità di quasi 38 metri al minuto secondo e di 136 chilometri all'ora. Nelle gare dei salti, i più lunghi furono da metri 21 a 29.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Marittime. — Il 6 agosto, da Tenda passando per Briga, salii al Monte Saccarello; vietatomi l'accesso della cima più alta (ora fortificata) da due soldati stazionanti nel vicino rifugio, mi recai sulla *cima orientale* (m. 2185), ove s'innalza imponente la statua in bronzo del Redentore, indi per cresta mi recai sul Monte Fronté (m. 2153) e scesi infine a pernottare nell'alberghetto del curioso villaggio di Piagge (m. 1290).

Il giorno 7 proseguì per Valcona, la Cresta di Scravajon e la Colla Bassa sino alla Cima di Pian Cavallo, formata di alcune gobbe e rocce d'altezza quasi uguale; la più alta, coronata da un larice, supera di poco i 1900 metri. Passato sotto la catena orientale, rimontai ancora, in parte per buon sentiero, alla Rocca Armassé (*cima Ovest* m. 1600 c.^a), cresta calcarea d'aspetto originale, con bella flora. Discesi poi alla Foce di Val Tanarello e, sorpreso dalla notte, ebbi a guardare il Tanaro e giunsi infine a Pornassino.

Il giorno 8, con vento freddo e violento, passando per Viozene ed il Bocchin d'Aseo (m. 2294) salii sul Mongioje (m. 2631); discesi per lo stesso versante, visitai ancora il Bocchin della Brignola (m. 2256), e ritornai a Viozene.

Il giorno 9 salii per Pornassino al Pizzo d'Ormea (m. 2477); rasserenatosi il tempo dopo un breve temporale, discesi per la Colla del Pizzo e la lunghissima Costa Valcaira, dagli incantevoli punti di vista, a Chionea e ad Ormea.

Il giorno 10, in meno di 4 ore da Ormea, salii per Bossietta ed il nuovo stradone di Caprauna, poi per facili pendii ricchi di bellissimi edelweiss, al Monte Armetta (m. 1739); ammirato il vastissimo panorama, continuai per i passi di Colla Bassa, di Pralè, di Semola e di San Bernardo fino alla ridente conca di Nava, rallegrata dai preparativi per la festa locale; infine tornai ad Ormea.

Il giorno 11, per il Colle dei Termini (m. 2014), le cui folte e ripide praterie venivano falciate da molti montanari, specialmente da donne scalze, poi per la larga depressione tra la Cima Ciujera (metri 2156) ed il Bauset (m. 2004), giunsi nel selvaggio sfondo di Val Cassetto, che ha una flora ricchissima ed un'antica Casa di caccia del Re Vittorio Emanuele II; discesi per la Valle Calda, passai ancora

accanto alla vastissima correria ed all'imponente Castello di Casotto, già Reale, indi risalii alla Colla di Casotto (m. 1384) e discesi alla frazione Ponte di Garesio.

Il giorno 12, col primo treno, partii per Cuneo e giunsi verso le 12 a Borgo San Dalmazzo; alle 14, continuai con la vettura postale per Vinadio, camminando poi ancora 3 ore a piedi fino alle ultime grange dello splendido vallone di Rio Freddo.

Il giorno 13, direttamente dal fondo del vallone, salii al Passo del Lupo ¹⁾, senza ostacolo alcuno, fuorchè la quantità di neve piuttosto dura; notevole l'intenso colore rossiccio della roccia, in tutto quel gruppo della Rocca della Paur e Malinvern; secondo qualche campione presentato al prof. Issel di Genova, risulta che si tratta di *limonite* impura, contenente almeno 50 0/0 di ferro. Sull'altro lato incontrai subito una strada di caccia che mi condusse al *Colle Mercerà* (m. 2336); rimontato poi al *Colle della Lombarda*, munito di numerosi baracconi militari ed attraversato dal telefono militare che tende a Mollières, mi spinsi ancora per la cresta occidentale fino alla Croce di Tesina (m. 2400 c.^a) e discesi infine ai Bagni di Vinadio, ove giunsi alle 23. Vista l'impossibilità di disturbare il sonno robusto dei montanari della vicina Ruà, che conta qualche buon albergo di montagna, andai allo Stabilimento; ma due camerieri ancora svegli, fattomi aspettare non poco, e senza neppure degnarsi di domandarmi chi ero, mentre avevo il passaporto in regola, mi dichiararono che era assolutamente impossibile ricevermi, mentre alla Ruà sarebbero a ciò costretti gli albergatori... dormienti. Troppo stanco per insistere, presi il partito di salire semplicemente in un fienile, dove, calmato lo stupore del guardiano, trovai un letto sufficiente.

Il giorno 14, visitai lo stupendo bosco che protegge dalle valanghe il villaggio di Callieri, poi discesi a Vinadio e il 15 tornai a Tenda.

Ricevuto il permesso di fotografare attorno a Tenda e San Dalmazzo, ma soltanto in presenza dei RR. Carabinieri nella regione di Val Casterino, il 27 settembre mi recai con due carabinieri alla Casa Pellegrino (m. 1557); ivi pernottato, proseguimmo per la Baissa di Fontanalba a quella di Valmasca (m. 2473), dalla quale, congedati i miei compagni, salii ancora in 2 ore, per le pendici sottostanti al Gran Capelet, al Caire delle Conche (m. 2710). Questo consta di 4 cime, di cui le due più alte stanno nel centro: quella da me salita si trova sul crinale tra la Valle dell'Inferno e la Val Gordolasca, e non offre che una sola lievissima difficoltà, per il passaggio di una stretta spaccatura che interrompe la cresta; la seconda cima, di pochissimo più alta e d'accesso meno facile, si vede a poca distanza verso ovest, seguita nella stessa direzione da uno stretto intaglio con grandioso "gendarme", poi da un ultimo torrione alquanto più basso, sprovvisto di segnale e forse vergine. La quarta cima trovasi a nord di quella da me salita, al punto ove si stacca la cresta della Rocca delle Me-

¹⁾ Vedi a proposito l'articolo *Nelle Alpi Marittime* di A. MARS (Riv. Mens., vol. XV, pag. 485), dal quale pare risulti che, nel senso inverso, sia meno facile trovare la via più diretta. Il Passo del Lupo consta di due insenature, vicine ed ugualmente facili; la loro altezza mi parve sensibilmente inferiore a quella della Bassa Druos (m. 2630), mentre la "Guida Martelli-Vaccarone" ammette m. 2700 (?).

raviglie, separante il bacino dei laghi omonimi da quello del Lago dell'Olio. Il panorama da queste cime, che ebbi completo, è quasi uguale a quello del Gran Capelet, fuorchè verso nord. Una facilissima discesa mi portò al Passo Arpeto, poi alla Miniera, ove pernottai.

Il 19 ottobre, per San Dalmazzo ed il pittoresco vallone di Groa, feci la salita assai faticosa della Punta di Lugo (m. 1924) in territorio francese, la quale ha un bel panorama sul mare, sulle Alpi Marittime, specialmente sulle cime imponenti di M. Pietravecchia (m. 2040) e di Toraggio, sulla valle della Nervia, ecc.

Il giorno 27, salii da Tenda alla Cima Marguareis (m. 2649), con ritorno la stessa sera: tempo mite, tanto che presi un bel bagno nel rio Marberga; splendido lo spettacolo del mare di nebbia che ricopriva là pianura piemontese, con tante penisole ed isolette e colla cerchia alpina, dal profilo nettissimo.

Recatomi il 5 novembre da Nizza a Boglio, potei ancora fare in quei dintorni, qualche escursione con temperatura quasi estiva, recandomi per esempio il giorno 7 per l'orlo superiore della magnifica gola del Cians, alla Testa dei Caires (m. 1600 c.^a), nel centro della stranissima regione degli schisti rossi; ammirato lo stupendo circo del vallone di Roby, ad ovest, discesi poi sulla strada della valle.

F. MADER (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Cozie e in Valle d'Aosta. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1902.

Punta del Villano m. 2663 (Valle di Susa). — Salita il 25 maggio coi consoci ing. G. Cornaglia e M. Gabinio, ed i signori G. Pollano e Bollani. Da Bussoleno in 6 ore di marcia ci portammo alla Porta del Villano, passando per la Balmetta ed il Balmerotto, quindi, discesi pochi metri nel vallone del Gravio, attraversammo diagonalmente da sinistra a destra la parete Sud-Est impiegando circa ore 1,45 per giungere sulla vetta. Ignoriamo se questo percorso sia stato seguito da altre comitive. Esso è consigliabile per chi voglia compiere un po' di divertente ginnastica fra rocce lisce e ripide frammiste a ciuffi d'erba infida, formanti un insieme dove non è sempre agevole l'arrampicata. La discesa la effettuammo pel solito canalone erboso posto a nord dell'accennata parete, impiegando ore 4,30 circa dalla vetta a Bussoleno.

Tour du Créton m. 3583 (Valtournanche). — Salita il 15 agosto col portatore Beniamino Pession di Valtournanche in ore 10,40 da questo paese, di cui 9,30 di pura marcia così ripartita:

Da Valtournanche (m. 1524) alla Finestra di Za (m. 2442) ore 1,45, quindi al Col des Dames (m. 3350) ore 4, più altre ore 1,40 al Col du Créton (m. 3324), ed ore 1,10 al piede del lastrone posto alla base della torre. Superati il lastrone, la cengia e tre punte (tutte sormontate da un ometto in cui trovammo i biglietti deposti nel 1892 dal signor Mackenzie ¹⁾, dopo ore 1,10 di arrampicata arrivammo sulla vetta. Seguendo la cresta verso nord, per rocce sfasciate ed allora trattenute dal gelo, in 35 minuti ci portammo su di una vicina punta di altezza quasi eguale a quella lasciata. Essa non portava

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. " 1892, pag. 362.

alcun ometto e ve ne innalzammo uno. Ignoro se si tratta del Bec du Créton (m. 3637) salito dal Corona il 27 luglio 1875, ma, non avendo trovato neve su di essa, ciò parrebbe escluso. Per contro, la sola punta nevosa da noi vista, è situata molto più a nord, ed anche ammettendo che il sig. Corona fosse dotato di una agilità affatto eccezionale (dalla base del lastrone alla vetta impiegò solo 10 minuti meno di noi) credo impossibile che, non solo dalla Tour, ma anche dal punto estremo da noi raggiunto, si possa arrivarvi in soli 15 minuti, come egli avrebbe impiegato. Propendo invece a ritenere che il Bec du Créton non sia altro che la quota da noi raggiunta (metri 3560-3570 circa) e che la calotta nevosa trovata dal Corona, e mancante quando andammo noi, non sia persistente, ma solo dovuta alla stagione meno avanzata in cui egli fece l'ascensione, ovvero ad una annata particolarmente nevosa, ovvero ancora che essa sia scomparsa in seguito. Impiegammo ore 7,30 in totale e 6 di pura marcia per scendere a Valtournanche, portandoci dapprima in 25 minuti sulla Tour du Créton e di qui in ore 1,15 al piede del lastrone, poi al Col des Dames, dal quale, poggiando verso NE., con lunghe scivolate scendemmo alcuni ripidi nevati, che ci immisero sul ghiacciaio di Vofréde. Lo scendemmo con precauzione, per le molte crepacce, fino al suo orlo inferiore e, seguendo la morena sinistra, raggiungemmo la mulattiera del Breuil portandoci tosto a Valtournanche.

Monte Avi od Au m. 3006 (Vallone di Champ-de-Praz). — Salito il 24 agosto col consocio Mario Gabinio in ore 9 di marcia da Verrès e seguendo lo stesso percorso della comitiva Canzio-Fiorio-Mondini-Ratti-Vigna ¹⁾. Non trovammo altri biglietti fuorchè quelli da essa depositi nel 1892, e pare che da allora la cima non sia più stata salita. La discesa la effettuammo in ore 5 di marcia, seguendo lo stesso percorso sino alla base della piramide, ma qui giunti, anzichè ridiscendere la bastionata di rocce, ci portammo verso il Colle della Reye Chevrère, che raggiungemmo, e seguimmo poi interamente la mulattiera quasi sempre bella e ben segnata, tranne un po' al disopra del Magazzino. Crediamo che questo percorso, naturalmente meno alpinistico della bastionata, sia forse il più breve per raggiungere la base della piramide, dalla quale si gode un bel panorama.

L'ascensione è bella e variata, e, pur essendo un po' lunga, si può compiere senza grande sforzo in un solo giorno da Torino (partendo la sera precedente), come abbiamo fatto noi, procedendo a passo moderato e facendo molte fermate.

ANGELO PEROTTI (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Graie e nella Catena del Monte Bianco. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1902.

5 luglio. — Mont Favre o Berio Blanc m. 3259. Salito *da solo* pel vallone di Chavannes (versante Sud-Ovest), e disceso per la faccia Nord-Ovest verso il Colle del Baracon.

14 detto. — Punta m. 3175 (presso il Paramont, nel gruppo del Rutor). Colla sorella signorina Ottavia Dumontel, *senza guide*. Fu salita e discesa pel ghiacciaio des Envergneures e la parete Ovest.

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. " 1892, pag. 332, e 1895, pag. 153.

17 detto. — Aiguille de la Brenva m. 3207. Colla sorella predetta. Da Purtud superammo la cascata di seracchi del ghiacciaio della Brenva, risalendo le rocce sulla destra di essa. Quindi pel ghiacciaio, un gran canale di neve e la parete Nord-Ovest raggiungemmo la vetta. Discendemmo per la cresta Sud e la parete Sud-Ovest sul ghiacciaio della Brenva. Ci accompagnò la guida Bognier Maurizio di La Thuile.

26 detto. — Pointe Rousse m. 2667 (gruppo dell'Hermitte a Nord-Ovest del Piccolo San Bernardo). *Prima ascensione*. Col dott. D. Borgna per la parete Sud, *senza guide*.

29 detto. — Grand Assaly m. 3174. Col dott. D. Borgna e la sorella predetta: salito per la parete Nord *senza guide*.

30 detto. — Flambeau (*Vedetta*) m. 3332 e Testa del Rutor m. 3496: discesa a Valgrisanche. Col dott. D. Borgna, *senza guide*.

6 agosto. — Testa d'Assaly m. 3000 circa, per la parete Est, *senza guide*, col dott. T. Roddolo.

21 detto. — Pyramides Calcaires m. 2682, per la cresta Est.

27 detto. — Cima dell'Auiller m. 3446, *Colle di Pertz* m. 3144, Punta di Pertz m. 3182. Salita da Rhème, discesa a Valsavaranche. Colla guida Bognier Maurizio.

29 detto. — Gran Paradiso m. 4061, colla guida predetta.

30 detto. — Ciarforon m. 3640, salito in 5 ore dal Rifugio Vittorio Emanuele per la parete Nord-Nord-Est; discesa in ore 1 1/2 per la solita via al Rifugio. Colla guida predetta.

4 novembre. — Ciamarella m. 3676, da Balme in ore 7; discesa ore 3. Col portatore Giacomo Bogiatto.

G. DUMONTEL (Sezione di Torino).

Monte Bianco m. 4810. — Coi portatori Alessio e Enrico Brocherel. Partiti da Courmayeur il 3 settembre sul far del giorno, giungiamo alle ore 15 alla Capanna del Col du Midi. Il mattino seguente, partenza alle 5; in poco più d'un'ora percorriamo la parete N. del Mont Blanc du Tacul, approfittando dei gradini fatti in discesa il giorno innanzi dalla comitiva Hess-Ferrari-Santi (vedi numero di settembre 1902, pag. 303): dobbiamo però intagliarne noi pure presso il Colle della Brenva e il Mur de la Côte. A mezzogiorno siamo sulla vetta.

Discesa per la via del Dôme du Gouter e la cresta di Bionnassay, che troviamo in buone condizioni, ed alle 16 circa siamo al Rifugio del Dôme, lieti di aver compiuto in così breve tempo e con poca fatica questa bellissima traversata del sovrano delle Alpi.

A. BROFFERIO (Sezione di Torino).

In Valle d'Aosta. — Nella scorsa estate del 1902 compii *da solo* le seguenti ascensioni.

24 luglio. — Punta Lechaud m. 3127. — Partito alle ore 6 dal Piccolo San Bernardo, risalii la valle del Breuil, e raggiunsi alle 9,15 il colle di Bassa Serra (m. 2747), coperto di neve. Dal colle, pel ghiacciaio di Chavannes raggiunsi in un'ora la vetta, d'onde si gode un panorama estesissimo sulla catena del Monte Bianco, sui monti della Savoia e del Piemonte. Dalla vetta con rapide scivolate scesi ai casolari dell'Allée Blanche ed in 4 ore a Courmayeur.

31 detto. — Punte degli Econduits e Monte Combette (vedi pag. 14).

GIULIO MARIA ROLFO (Sezione di Torino).

Nei monti di Val Grosina e di Livigno (Alpi Retiche). — Nella scorsa estate, coll'ottima guida Pietro Rinaldi di Grosio, oramai fortemente sperimentata anche per le maggiori e più difficili vette, ho compiuto le seguenti ascensioni ;

28 luglio. — Dalla Casa d'Eita in Val Grosina (m. 1703) salii il Pizzo Matto m. 2994.

30 detto. — Da Eita alla Capanna Dosdè (m. 2850), indi salita alla Cima Viola o Cima Occidentale di Lago Spalmo m. 3384.

31 detto. — Dalla Capanna Dosdè salita alla Cima Orientale di Lago Spalmo m. 3299, con discesa direttamente in Val Vermolera per *via nuova*, e cioè per le ripide rocce della cresta Sud che piomba sul « Piano del Bergamasco » sopra alla contrada Stabine, il quale credo corrisponda alla quota m. 1938 della carta dell'I. G. M.

2 agosto. — Da Eita pel Passo di Pizzo Matto traversata in Valle di Sacco, con discesa alla Casa di Malghera m. 1972.

4 detto. — Da Malghera salita alla Vetta Sperella m. 3076, non per la solita via del vallone di Malghera, ma per *via nuova* che propongo di chiamare « via Rinaldi » e cioè si sali per il vallone di Sperella, indi, superato il colle, si discese sul versante svizzero e si attaccò direttamente il ripidissimo e quasi verticale crestone Nord-Nord-Est che prospetta sui laghetti di Teo, salendolo sempre per lo spigolo fino alla vetta, con lunga, ardua ma emozionante scalata di rocce aventi però sicuri appigli. La guida crede che *per la via da noi fatta* sia la *prima ascensione*. La discesa invece si fece per la solita e più facile via Sud-Ovest sul vallone di Malghera.

5 detto. — Da Malghera e per il Colle del Teo, traversata alla Rōsa (sulla strada del Bernina, territorio svizzero).

6 detto. — Dalla Rōsa per la « Forcola » a Livigno (m. 1810), ove trovai ogni miglior ristoro nella nostra stazione alpina condotta dal notissimo e sempre gioviale signor Silvestri.

7 detto. — Da Livigno per la Valle Federia e per il Passo di Cassana, salita al Pizzo Cassana m. 3006.

8 detto. — Da Livigno ascensione al Monte Saliente m. 3054 per la lunga e difficile *cresta Est* fino alla vetta, ove trovammo l'ometto eretto dal collega Democrito Prina, che ne fece la *prima ascensione* per la *cresta Ovest*, il 26 luglio 1895. La nostra, come ritiene la guida, si dovrebbe considerare come *prima ascensione* per la *cresta Est*, e come *seconda non facendo distinzione di vie* ; dacchè, a quanto consta, il Saliente non fu prima salito, fino alla vetta più alta, che dal predetto signor Prina. Nella salita impiegammo ore 5 1/2 da Livigno. La discesa fu effettuata per la cresta Ovest nel primo tratto (già percorso dal Prina) ed indi per il terzo canalone della ripidissima e quasi verticale parete Sud. La scalata della roccia e dei suoi torrioni non sarebbe difficile, se non fossero le condizioni speciali della roccia stessa, di natura calcarea e poco sicura. Occorre quindi usare prudenza e molta precauzione.

9 detto. — Da Livigno, pei Passi di Deira e di Foscagno, traversata alla Casa d'Eita.

11 detto. — Da Eita al Corno Sinigaglia m. 3315, essendo la nostra, per quanto consta a Rinaldi, la *seconda ascensione* ; dacchè dopo la

prima fatta dal rimpianto Giorgio Sinigaglia in agosto 1897, non pare sia stata da altri salita questa bellissima e pur non difficile punta.

E' da augurarsi che il prolungamento della ferrovia sino a Tirano invogli un maggior numero d'alpinisti a far centro delle loro escursioni le Valli di Grosio e di Livigno.

AVV. RINALDI PIAZZI (Sezioni di Milano e di Sondrio).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Roma.

Al Monte Viglio m. 2156. — Il 6 dicembre u. s. partivano da Roma 7 soci col diretto delle ore 20 alla volta di Avezzano. Ancor prima di entrare nel bacino del disseccato lago di Fucino, l'abbondante neve sulla linea fece prevedere un'escursione veramente invernale. Da Avezzano si procedette subito, profittando della nuova ferrovia Avezzano-Balsorano, per Civitella-Roveto, ove si giunse mezz'ora dopo la mezzanotte e si pernottò. Il mattino dopo alle 7 si ripartì e per il caseggiato di San Savino si giunse al villaggio di Meta alle ore 8,40. Prima colazione. Dopo pochi minuti si iniziò la salita del Viglio sorpassando gli imponenti dirupi che ne cingono la base sul versante della Valle di Liri. In breve la salita divenne assai faticosa ed il forte pendio di neve ghiacciata, ricoperta da quella farinosa caduta nei giorni precedenti, dovette essere tutto gradinato. Alle 14,30 si giunse sulla vetta godendo di un completo e splendido panorama su tutto l'Appennino Centrale: veramente maestoso il suo manto di neve, poche volte vista in tale quantità.

L'avanzarsi della nebbia ed il freddo consigliarono una subita partenza. Poco sotto si consumò la seconda colazione disturbati dal vento, che spingeva grandi folate di nebbia. Alle 15,15 si principiò la discesa per il versante della Provincia di Roma, alla volta di Filettino, ove si giunse alle 18,20. Ivi si pranzò e si pernottò. Durante la notte altra neve cadde, rendendo, al mattino, ancora più pittoresca la conca di Filettino circondata dalle altre vette della Provincia di Roma.

Alle 7,45, dopo aver visitato le sorgenti dell'Aniene che costituiscono le fontane del paese, per la sua splendida valle, dopo 7 ore di marcia celere, e dopo aver visitati i celebri monasteri dei Benedettini, alle 16 entravano in Subiaco, suggellando la riuscitissima gita con un ottimo pranzo. La sera stessa alle 21,50 ritornavano in ferrovia a Roma.

CARLO LIOTARD.

Al Monte San Bartolomeo m. 1440. — A questa escursione indetta pel 21 dicembre, intervennero 14 soci, fra cui uno della Sezione di Schio e un altro di Biella. Partiti da Roma alle 6,30 del mattino, discesero alle 9,39 alla stazione di Agosta (327 m.), sulla linea Mandela-Subiaco, e subito iniziarono la salita. Attraversato il paese di Agosta (383 m.) e presa la malagevole ma molto pittoresca via mulattiera, giunsero in Cervara (1055 m.) alle 11,40. E' questo, dopo Guadagnolo, il più elevato paese della Provincia Romana; si tiene inerpicato sopra macigni calcarei in modo veramente pittorico: è sormontato da un colossale scoglio sulla cui parte più elevata si vedono tuttora pochi resti della fortezza che i Monaldeschi vi costruirono nel 1300. Dopo venti minuti di fermata, la salita fu ripresa e alle 13,30 toccarono la vetta del San Bartolomeo, qua e là chiazzato di neve gelata. Il panorama fu scarso causa la nebbia, ma fortunatamente il sole intervenne a rendere allegro e caldo il breve riposo fatto sulla vetta, su cui venne consumata la colazione.

Alle 14,10 fu iniziata la discesa per Camporotondo e Campieglio e dopo tre buone ore di continua e celere marcia la comitiva entrava in Subiaco (408 m.) alle 17,20. Nella sera stessa tutti erano di ritorno in Roma.

CARLO SAVIO.

GUIDE

Guida defunta. — Il 13 luglio 1902 morì a Valsavaranche (Valle d'Aosta) la guida locale Giovanni Blanc del fu Leonardo, la quale per ben 35 anni accompagnò molti alpinisti italiani e stranieri nelle loro ascensioni sulle cime del gruppo del Gran Paradiso e su altre della sua valle natia.

Portatore sospeso dall'arruolamento. — La Presidenza della Sezione di Milano rende noto che la sospensione inflitta l'8 luglio 1902, dall'ill.mo Presidente in allora, senatore Pippo Vigoni, al portatore Rompani Pietro di Carlo da Tonzanico (Mandello) per riprovevole avidità di lucro e per atti scorretti, viene dall'attuale Presidenza riconfermata ed estesa a tutto il 30 giugno 1903.

Guide del C. A. Svizzero. — Le guide alpine della Svizzera sono circa 800, delle quali circa il 58 0/0, cioè 462, vennero nel 1902 assicurate contro le disgrazie per una somma di fr. 1.588.000 pagando un premio complessivo di assicurazione di fr. 13.368: la Cassa Centrale del C. A. Svizzero vi contribuì per fr. 7940. Alcune sezioni di quel Club hanno stabilito nel rispettivo regolamento per le guide l'assicurazione obbligatoria. La « Zurich », Società per l'assicurazione contro gl'infortuni, ha pagato nel 1902 la somma di franchi 9258 a guide colpite da disgrazie, e per alcuni casi tuttora da risolversi ha messo in riserva fr. 1750. Si sta ora compilando una nuova edizione dell'elenco delle guide della Svizzera.

PERSONALIA

S. E. Alessandro Tonini, tenente generale, Comandante il VII^o Corpo d'Armata (n. il 24 novembre 1837, m. a Roma il 21 gennaio 1903). — Se sulla sua tomba la nazione piange un patriotta, l'esercito un prode soldato, Mondovì una gloria cittadina, la famiglia il padre adorato, gli alpinisti italiani piangono un loro distinto, valoroso campione.

Della sua rapida e brillante carriera, della vasta cultura e delle doti che lo resero altamente stimato, mi taccio: dirò del Tonini alpinista. Egli non fu un indomito arrampicatore di rocce, un ascensionista di vergini punte; la sua fama di alpinista va considerata in relazione alla sua qualità di soldato.

Creati i reggimenti alpini con la legge 29 giugno 1882, al Tonini fu affidato l'incarico della formazione e del comando del 1^o reggimento, comando che resse per ben sei anni. Fu allora, come colonnello, che egli dimostrò possedere tutte le qualità del perfetto soldato alpino: alla grande energia fisica accoppiava l'intuito alpinistico e strategico della montagna: alla conoscenza generale e profonda del sistema orografico italiano in breve aggiunse quella particolare e precisa della frontiera occidentale, tantochè gli antichi dipendenti rammentano come egli preparasse e studiasse i piani di manovre senza sussidio di carte, nè d'altro materiale topografico. Nel campo dell'azione poi spiegava tutta la sua esuberante vitalità; nelle sue escursioni, nelle manovre, nelle veglie alpine era instancabile; « su le dentate scintillanti vette, su i ghiacci diasprati », nei sentieri tortuosi, nei valloni selvaggi, sui colli aprichi, sempre alla testa dei suoi soldati col suo sguardo dolce e tranquillo, pareva ripetesse loro le parole di Quintino Sella: « Correte alle Alpi, o giovinotti, che vi troverete forza, bellezza, sapere, virtù ».

Promosso tenente generale, gli fu affidato il comando della Divisione di Genova, per espresso volere di S. M. Umberto I, che altamente lo stimava e che lo sapeva conoscitore profondo delle Alpi Marittime ed alpinista ardito.

In meno d'un anno sono scomparsi due prodi soldati, due valenti alpinisti: Nicola Heusch e Alessandro Tonini. Entrambi all'apice della loro carriera,

Comandanti d'Armata, morirono lungi dall'Alpi col solo desiderio in cuore di avere un comando di frontiera. La vostra tomba, o valorosi, ad alte imprese il forte animo del montagnardo accenda e sia sempre, come oggi, un'ara onorata di lodi e d'amoroso pianto! EMILIO MARIO PAGLIANO (Sez. di Roma).

VARIETÀ

Un villaggio rifatto dagli Alpini.

L'8 gennaio 1902 un terribile incendio distruggeva il piccolo villaggio di Balbières, frazione del comune di Desertes, nell'alta Valle della Dora Riparia. Su 22 case, quattro sole e la cappella restarono illese.

Per iniziativa del giovane e attivo Sotto-prefetto di Susa, cav. Frutteri di Costigliole, si costituì tosto un Comitato per raccogliere somme onde soccorrere prontamente i danneggiati e provvedere alla ricostruzione delle case distrutte. Fra le autorità, i comuni e gli abitanti della valle ed altri convalligiani residenti altrove, si radunò una somma di circa L. 7000, la quale però era insufficiente a sopperire a tutte le spese di ricostruzione, nè gli abitanti del villaggio distrutto erano in grado di compiere da soli l'opera di ricostruzione colla necessaria sollecitudine. Allora, mercè le premure dell'on. comm. Felice Chiapusso, deputato di Susa, il Governo concesse la cooperazione dei soldati alpini.

Una squadra di 40 soldati del 3° reggimento, sotto la direzione immediata del tenente Ignazio Bonetto, si recò sul luogo del disastro nel maggio dell'anno scorso e provvide anzitutto a costruire un tronco di strada carrereccia dalla strada nazionale fino al villaggio per poter trasportare più agevolmente i materiali da costruzione. Coadiuvati poi dagli alpini del Battaglione Exilles, per concessione del colonnello Amerio e del tenente-colonnello Zavattari, si effettuò il trasporto di oltre 600 piante. Infine, abitanti e soldati rifabbricarono le abitazioni, ed ora l'alpestre villaggio di Balbières è risorto più bello e più salubre di prima, colle sue bianche case ricoperte di lastre di pietra, di tegole curve e di zinco, anzichè di legname come lo erano prima.

L'inaugurazione ebbe luogo il 25 ottobre scorso coll'intervento di numerose autorità civili e militari e di una folla di signori e valligiani. Il rev. parroco di Desertes, D. Baccon, benedisse le case, celebrò la santa Messa e intonò il « Te Deum » : a nome degli abitanti ringraziò poi i generosi che colle oblazioni e coll'opera avevano contribuito a far risorgere il villaggio. Pronunziarono pure discorsi commoventi, applauditissimi, il Sotto-prefetto, il tenente-colonnello Zavattari e l'on. Chiapusso. A ricordare il fatto luttuoso dell'incendio e il fausto avvenimento del risorto villaggio, venne inaugurata un'apposita lapide sulla fronte d'una delle case riedificate ¹⁾.

Rimboschimenti in Valsesia.

Il sig. Ceruti Lorenzo, marmista a Varallo, ha proceduto nei mesi di novembre e dicembre scorsi a piantagioni di rimboschimento su una estensione di circa 25.000 metri quadrati di terreno incolto sulla montagna di Costalunga, Volè e Pranava in Valduggia. Sul versante nord vennero piantati 9000 larici, 4000 abeti e 1000 pini, e su quello a mezzodì 3000 castagni. Le piantine furono concesse dal Ministro di Agricoltura e Commercio pel tramite del Comizio Agrario Valsesiano, e la piantagione venne diretta personalmente dallo stesso sig. Ceruti.

¹⁾ Della funzione inaugurale diedero un'estesa relazione il periodico settimanale « Il Rocciamelone » di Susa (num. del 1° novembre), e la « Gazzetta del Popolo » del 26 ottobre; inoltre si pubblicò un particolareggiato « Resoconto del Comitato di distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dall'incendio di Balbières ».

LETTERATURA ED ARTE

Francesco Porro: Elementi di Geografia fisica, Fisica terrestre e Meteorologia, ad uso delle Scuole Classiche, Tecniche, Normali ed Agrarie. Un vol. in-16° di pag. 380, con 23 incisioni e 6 tavole in cromolitografia. — Edit. G. B. Paravia e Comp., 1902. — Prezzo L. 3,60.

Annunziamo questo libro, abbenchè di genere didattico, perchè l'A., socio della Sezione di Cremona del C. A. I. e membro della Commissione internazionale dei Ghiacciai, lo ha compilato con ricchissima copia di dati, esempi e citazioni di autori, specialmente per la parte che riguarda la trattazione delle montagne e dei fenomeni glaciali, rendendo il libro interessante ed istruttivo anche per chi non ha da frequentare scuola alcuna. Sono più di 300 i nomi di scienziati e di altre persone citate a maggior illustrazione delle nozioni esposte, e come di esse vi è l'indice alfabetico, riteniamo che sarebbe pure utile un simile indice per la copiosa nomenclatura dei fenomeni spiegati, sia terrestri, che fluviali, lacustri, marini, glaciali, meteorici, ecc.

Raimund Schäfer: Hochtouren in den Alpen, Spanien, Nordafrika, Kalifornien und Mexico. Editore J. J. Weber: Lipsia, 1902. Prezzo del volume legato in tela: marchi 12 = L. 15.

Le principali ascensioni descritte in questa elegante pubblicazione illustrata sono: Tschingelhorn, Monte Rosa, Glärnisch, Monte Bianco, Gabelhorn, Sierra Nevada in Spagna, Atlante nel Marocco, Mount Diablo in California (con narrazione della traversata da New-York a Tacoma, e descrizione delle città di Seattle e San Francisco), Popocatepetl, Picco d'Orizaba, Ixtaccihuatl nel Messico, con descrizioni della regione messicana, del Colorado e appunti geologici su questi ultimi monti.

Le bellissime incisioni sono una sessantina in zincotipia, tratte da fotografie, oltre a 7 cromolitografie, riprodotte da acquerelli originali.

Skitouren um München. Un volumetto di 40 pag. pubblicato dall'*Akademi-schen Ski-Klub* di Monaco: 1903. Presso la « Lindauer'sche Buchhandlung » di Monaco. — Prezzo 1 marco = L. 1,25.

È un piccolo manuale-guida che indica le migliori regioni presso Monaco per dedicarsi alle corse in montagna cogli ski, accennando alle distanze, alle difficoltà e ai pericoli di ciascuna località.

Oesterreichische Alpen-Zeitung (organo del C. A. Austriaco, redatto da HANS WÖDL). — Anno XXIII°, numeri 573-575 (10 genn.-7 febb. 1901).

Sommario dei principali articoli: — Otto Zsigmondy: Biografia dell'eminente alpinista *Ludwig Purtscheller*, accompagnata da uno splendido ritratto ad acquerello di Val. Janscheck, tirato su cartoncino. — Dr. Carl Blodig: *Una dodicesima strada ai Diablerets* m. 3246, nella Svizzera occidentale. Le altre 11 strade sono nominate dal prof. Renevier nell'« *Jahrb. S. A. C.* », vol. XVI, pag. 31. — Dr. Wilh. Hammer: *Una notte di maggio in montagna*. Escursione alla Hohe Munde m. 2661, nei monti di Mieming. — Elenco delle ascensioni e traversate compiute dai soci del Club nel 1900: occupa oltre 9 pagine di carattere fitto e vi sono citati 114 alpinisti, fra i quali primeggiano per numero straordinario di ascensioni i seguenti, che più volte avemmo occasione di ricordare: J. P. Farrar, Heinrich von Ficker, Willy von Frerichs, R. Helbing, G. Herold, Franz Hörtnagl, Heinrich Pfannl, Ed. Pichl, Alfred von Radio-Radiis, Günther barone von Saar, Otto Schlagintweit, Victor Sohm, Hermann Uhde-Bernags, Victor Wessely, Victor Wolf von Glanvell. Nell'elenco figurano pure alcune donne: signorina Cenci von Ficker, signora Rosa Friedmann, signora Aurora Herzberg, Elisabeth Kenway, Anna e Paula Magdalinski, signora Emilie Meurer-Blank, signorina Elsa Panzer, signora Rosa Zöhle. Come gli altri anni, la maggior parte delle ascensioni furono compiute *senza guide*.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

1^a ADUNANZA — 22 gennaio 1903.

Presenti: Grober, D'Ovidio, Glissenti, Pelloux, Rey, Cederna, Bozano, Antoniotti, Cibrario, Martelli, Calderini.

Scusarono la loro assenza: Palestrino, Vignoni, Dolfin.

Costitui gli uffici sociali per il 1903 nel modo seguente:

Segretario generale Calderini cav. uff. avv. Basilio; *Vice-Segretario generale e Incaricato della contabilità* Cibrario conte avv. Luigi; *Tesoriere* Rey cav. uff. Giacomo; *Bibliotecario* Mussa dott. Enrico.

Membri del Comitato delle pubblicazioni: Bobba avv. Giovanni - Cederna cav. uff. Antonio - Antoniotti cav. dott. Francesco - Cibrario conte avv. Luigi - D'Ovidio prof. comm. Enrico - Ferrari dott. Agostino - Camerano prof. Lorenzo - Errera prof. Carlo - Giacosa cav. prof. Piero - Mondini Felice - Parona prof. Carlo Fabrizio - Rey cav. Guido - Santi dott. Flavio - Toesca di Castellazzo conte comm. avv. Gioachino - Vaccarone cav. avv. Luigi - Valbusa dott. prof. Ubaldo - Vallino dott. cav. Filippo - Vigna rag. Nicola - Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio.

Membri del Comitato speciale per la "Rivista": Antoniotti cav. dott. Francesco - Cibrario conte avv. Luigi - Ferrari dott. Agostino - Camerano prof. Lorenzo - Martelli cav. uff. Alessandro - Santi dott. Flavio - Valbusa dott. prof. Ubaldo - Vigna rag. Nicola - Scavia dott. Michelangelo.

Confermò nell'ufficio di *Redattore delle pubblicazioni sociali* Ratti prof. Carlo; e in quello di *Applicato di Segreteria* Cavanna maggiore cav. Alessandro, affidandogli anche l'ufficio di *Cassiere* del Club.

Distribui i seguenti *Concorsi a lavori sezionali* (totale L. 6400):

- | | |
|---|--------|
| 1. Alla Sezione di Monza | L. 200 |
| 2. Alla Sezione di Milano : per ricostruzione della Capanna Cecilia e riparazioni a quella Roccoli Loria e ad altri rifugi | » 500 |
| 3. Alla Sezione di Como : per la Capanna Volta nella Valle dei Ratti » | 400 |
| 4. Alla Sezione di Venezia : per riparazioni al Rifugio Tiziano e acquisto di attrezzi | » 500 |
| 5. Alla Sezione di Torino : per lavori alla Vedetta e al Museo Alpino, ai Rifugi Torino, Vaccarone, Levanna, Cervino, Gastaldi, ecc.; per la Mostra Fotografica ed altro | » 1200 |
| 6. Alla Sezione Valtellinese : per sentieri, segnavia e per la nuova Capanna in Val Forame | » 300 |
| 7. Alla Sezione di Varallo : per la Capanna Valsesia, alla base della Parrotspitze, e altri lavori alpini | » 3300 |

Accordò un sussidio di lire 60 alla guida ossolana Lorenzo Marani di Antronapiana.

Accordò compensi per lire duecentocinquanta ad autori di articoli pubblicati sul "Bollettino" pel 1902.

Nominò Casati dott. Giacomo e Gerla rag. Riccardo membri della Commissione per il Concorso a premi indetto dal Touring-Club per monografie di montagna.

Confermò la scelta della località per la nuova Capanna Quintino Sella al Monviso; ne esaminò su relazione Bozano il progetto e mandò fare le pratiche ulteriori per l'attuazione dell'opera.

Prese alcuni altri provvedimenti d'ordine interno.

Il Segretario generale B. CALDERINI.

CIRCOLARE I^a.

1. Elenchi delle Direzioni Sezionali.

Nella « Rivista » di aprile (n. 4) si pubblicherà il prospetto delle Direzioni Sezionali. Si pregano adunque quelle Direzioni, che non hanno ancor notificato il nome dei loro componenti, di spedire la nota in tempo. Nella sovradetta « Rivista » saranno ad ogni modo stampati, come si fece negli anni scorsi, quei nomi dei membri degli uffici Sezionali che siano qui noti, indicando, in caso che non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

2. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento. Comunicazioni di nuovi Soci.

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato nè gli Elenchi dei Soci, nè i Biglietti di riconoscimento per l'anno corrente. Senza gli elenchi non si possono spedire le pubblicazioni sociali, e i Soci che non siano provvisti dei Biglietti di riconoscimento per quest'anno non possono profittare delle riduzioni ferroviarie: è quindi necessario che quelle Sezioni, le quali non li hanno ancora spediti, facciano sollecito invio degli Elenchi e dei Biglietti.

Si pregano infine le Direzioni Sezionali di indicare sempre nelle comunicazioni dei nuovi Soci, che si facciano nel corso dell'anno, dopo spediti gli Elenchi, anche il numero d'ordine nella rispettiva categoria.

Il Segretario generale B. CALDERINI. Il Presidente A. GRÖBER.

Copie distinte del gran Panorama del Monte Bianco.

Per deliberazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, si sono stampate delle copie distinte, con assai maggior margine, non piegate, del gran *Panorama del Versante italiano della Catena del Monte Bianco preso dal Monte Nix*, il qual panorama è applicato in fine al volume del « Bollettino del C. A. I. » pel 1902, testè pubblicato.

Un esemplare di queste copie distinte venne inviato gratuitamente alle singole Sezioni del Club; le rimanenti sono in vendita ai Soci al prezzo di **centesimi 60** ciascuna copia, e si spediscono a richiesta entro un robusto rotolo, che permette di riceverle in buono stato.

Avvertiamo che ve ne sono di due specie: — a) colla nomenclatura in piccolo carattere sul margine inferiore, corrispondente alla numerazione progressiva del margine superiore, quale trovasi sulle copie annesse al « Bollettino »; — b) senza nomenclatura nè numerazione, ma col semplice titolo generico.

I soci che desiderano acquistarne un esemplare, ne facciano richiesta alla Segreteria della Sede Centrale del Club mediante cartolina-vaglia, indicando quale delle due suddette specie intendono di ricevere.

Altre pubblicazioni del C. A. I. in vendita presso la Sede Centrale.

In una delle pagine della copertina di questo numero pubblichiamo l'Elenco completo delle pubblicazioni del Club che sono in vendita presso la Sede Centrale, coi rispettivi prezzi ed altre indicazioni.

Riproduzioni della Medaglia d'onore al Duca degli Abruzzi.

Si rammenta alle Sezioni e ai Soci del Club che presso la Sede Centrale sono in vendita, al prezzo di lire tre ciascuna, le riproduzioni in bronzo della Medaglia d'onore dedicata e presentata dal Club Alpino Italiano a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e della quale abbiamo pubblicato il fac-simile in incisione nella « Rivista » dell'anno scorso, a pag. 193.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino.

Premiazioni nel Concorso fotografico delle Valli di Lanzo.

La Giuria nominata pel Concorso fotografico indetto allo scopo di illustrare la *Monografia delle Valli di Lanzo* di prossima pubblicazione, prendendo in esame ogni singola veduta esposta, specialmente in rapporto coll'articolo 4° del programma di detto Concorso (vedi « Rivista » di ottobre 1902, pag. 379), stabilì quanto segue:

I. — Nella categoria *Alta montagna* venne assegnata la *Medaglia d'oro* all'avv. GUIDO CIBRARIO e a CESARE GROSSO. La Giuria lodò essenzialmente in questi la ricerca pittorica nel riprodurre paesaggi di alta montagna, con efficaci effetti di luce, mentre nelle fotografie del Cibrario apprezzò in modo speciale la novità dei punti di vista scelti, che danno vedute inedite ed importanti sotto l'aspetto topografico.

EDOARDO GARRONE venne premiato con *Medaglia d'argento*.

II. — Le fotografie di *bassa montagna* presentate dall'avv. CARLO PARATO valsero al loro autore la *Medaglia d'oro*, la maggior parte di esse rispondendo perfettamente al concetto illustrativo del libro.

In questa categoria l'avv. GUIDO CIBRARIO e EDOARDO GARRONE furono dichiarati meritevoli di *Medaglia d'argento*.

Si conferirono *Medaglie di bronzo* a BIAGIO BARBERIS ed a CESARE GROSSO.

III. — Per quanto concerne le fotografie di *soggetti vari, macchiette e costumi*, la Giuria ritenne di non conferire la *Medaglia d'oro*. Assegnò una *Medaglia d'argento* all'avv. GUIDO CIBRARIO ed una *Medaglia di bronzo* rispettivamente ad EDOARDO GARRONE ed al rag. ELIA EMANUEL TREVES.

La Giuria infine non può passar sotto silenzio la bella collezione presentata « fuori concorso » dall'ing. ANDREA LUINO e propone alla Direzione sezionale che gli venga conferito uno speciale *diploma di benemerenzza*.

NB. La Relazione della Giuria trovasi depositata presso la Segreteria della Sezione di Torino.

Assemblea generale dei soci del 30 dicembre 1902. — Sono presenti 96 soci; presiede Gonella, Presidente.

Il Presidente, dopo avere commemorato i soci defunti, fra i quali il generale Nicola Heusch, il prof. Alfonso Cossa e l'avv. Giovanni Signoretti, parla dell'attività collettiva ed individuale dei soci, enumerando i lavori di riparazione fatti al Rifugio del Dôme al Monte Bianco, a quello Luigi Amedeo di Savoia al Cervino, a quello del Triolet, ed infine il nuovo lavoro della cantina al Rifugio-Albergo Torino al Colle del Gigante. Si acquistò al Crot del Ciaussinè una porzione di terreno per poter ampliare l'attuale Rifugio B. Gastaldi e si stabilì colle guide di Balme il lavoro da farsi pel nuovo sentiero praticabile coi muli da Rocca Venoni al suddetto rifugio. Accennò inoltre all'esito felice delle gite sociali fotografiche, ai vari sussidi concessi, fra i quali uno di lire 100 pel monumento al Re Umberto in Aosta, ai lavori molto avanzati per la

Carta del Gran Paradiso ed a quelli in corso per « La Monografia delle Valli di Lanzo », che lasciano sperare che entro l'anno prossimo possa essere terminata questa opera. Legge l'elenco delle più importanti ascensioni compiute nell'anno dai soci, e ringrazia, elogiando, gli espositori al *Concorso Fotografico delle Valli di Lanzo*, che riuscì cosa molto utile per arricchire di belle illustrazioni il libro su quelle valli. Parla infine del graduale aumento dei soci e, bene augurando a quelli che compiono ora 25 anni di continua permanenza nella Sezione di Torino: prof. comm. Angelo Mosso, ing. comm. Erminio Ferraris, Tancredi Sella, barone Andrea Massa di Pescasseroli, cav. Antonio Biginelli ed avv. Enrico Marini, rimette ad essi lo *stemma-distintivo* che la Sezione dona ai suoi soci anziani.

Il prof. Mosso ringrazia ed annunzia all'assemblea l'impianto molto importante in Torino di un laboratorio con strumenti adatti allo studio dei fenomeni fisiologici e biologici prodotti dalla montagna sull'uomo.

Si passa alla lettura del Bilancio preventivo per il 1903, che viene approvato nella cifra di lire 19.398 per l'attivo e pel passivo. I soci Emprin, Cavalli, Cappa, Ferrari, rivolgono raccomandazioni ed interrogazioni di carattere amministrativo; G. Franchi elogia i colleghi Valbusa e Guidetti pel giardino alpino « Allionia », e Mussa raccomanda che si trovi il modo di permetterne l'accesso ai visitatori della Vedetta. Hess desidera che si rendano visibili i sentieri per le salite con segnalazioni a colori: Luigi Marchelli richiama l'attenzione della Direzione sui restauri da farsi al Rifugio della Levanna; e per ultimo, i soci Hess, Cajrati e Ferrari raccomandano caldamente che si trovi il modo di impiantare il telefono fra Courmayeur ed il nostro Rifugio Torino, sempre più frequentato da alpinisti italiani ed esteri. Il Presidente acconsente ad aprire una sottoscrizione fra i soci e gli albergatori di Courmayeur.

Elezioni: a *Vice-Presidente* viene eletto il conte avv. Luigi Cibrario; a *Consiglieri* si riconfermano il prof. Ubaldo Valbusa, l'ing. Alberto Girola, e si elegge l'ing. cav. uff. Giuseppe (Luigi) Pomba; a *Revisori* del conto i signori cav. Rodolfo Alessio, Federico Archieri e Michelangelo Borgarelli. I Delegati alle Assemblee del Club verranno pubblicati a suo tempo nello speciale Elenco generale.

Il Segretario PAOLO GASTALDI.

Programma delle gite sociali e scolastiche per l'anno 1903.

a) Gite sociali.

I. — 14-15 febbraio. — *Valle Dora Riparia*: Bardonecchia, Millaures, MONTE JAFFERAU m. 2785, Oulx. — Direttori: Boyer, Garrone, Gonella, Grosso.

II. — 21-25 febbraio. — *Valltellina ed Engadina*: Milano, Chiavenna, Maloja, St-Moritz, Pontresina, PIZ LANGUARD m. 3266. Colle Bernina, Tirano, Sondrio, Milano. (La gita avrà luogo se si avranno almeno 15 adesioni). — Direttori: Arrigo, Boyer, Pomba.

III. — 15 marzo. — *Valli del Pellice e del Chisone*: Torre Pellice, Angrogna, Pra del Torno, COLLE SEIRAN m. 1820, San Germano Chisone, Pinerolo. — Direttori: Ferrari, Nasi, Turin.

IV. — 19 aprile. — *Valle Soana*: Castellamonte, Pont, MONTE ARBELLA m. 1879, Sparone, Castellamonte. — Direttori: Archieri, Arrigo, Casana, Gurgo.

V. — 10 maggio. — *Valle di Viù*: Viù, Forno di Lemie, COLLE DEL COLOMBARDO m. 1888, Condove. — Direttori: Cibrario, Gonella, Guidetti.

VI. — 24 maggio. — *Valle Grande di Lanzo e Valle dell'Orco*: Chiallamberto, Vonzo, Colle della Paglia m. 2149, UJA DI BELLAVARDA m. 2345, Locana, Cuorgnè. — Direttori: Garino, Malvano, Parato.

VII. — 7 giugno. — *Valli del Biellese*: Biella, Pollone, MONTE MUCRONE m. 2337, Bocchetta del Lago, Oropa, Biella. — Direttori: Arrigo, Pomba, Turin.

VIII. — 27-29 giugno. — *Valli dell'Orco e d'Aosta*: Cuorgnè, Ceresole Reale, Grange del Cerrù m. 2240, PUNTA GALISIA m. 3345, Rhème Nôtre Dame, Aosta. — Direttori: Cibrario, Guidetti, Pomba, Sambuy.

IX. — 11-12 luglio. — *Valle della Dora Riparia*: Oulx, Cesana, Bousson, Argentiera, PUNTA RAMIÈRE m. 3302, Thures, Bousson, Oulx. — Direttori: Chiavero, Boyer, Grosso.

X. — 2-3 agosto. — *Valli dell'Ellero e della Vermenagna*: Mondovì, Frabosa, Balma, MONGIOIE m. 2631, Limone-Piemonte, Cuneo. — Direttori: Guidetti, Sambuy, Strolengo, Valbusa.

XI. — Settembre. — **Congresso degli Alpinisti Italiani in Valle d'Aosta.**

XII. — 18 ottobre. — *Valle della Dora Riparia*: Borgone, Maffiotto, PUNTA LUNELLA m. 2772, Borgone. — Direttori: Chiavero, Garino, Valbusa.

XIII. — 8 novembre. — *Valle Dora Riparia*: Salbertrand, QUATTRO DENTI m. 2106, Ramats, Chiomonte. — Direttori: Boyer, Carbone, Santi, Valbusa.

XIV. — 29 novembre. — Passeggiata di chiusura: *Da Torino a Chieri* attraverso la collina. (Pranzo sezionale a Chieri).

b) *Gite scolastiche.*

A) 29 marzo. — *Valli della Dora Riparia e del Sangone*: Sant'Amrogio, Sagra di San Michele, MONTE CIABERGIA m. 1178, Colle Braida, Valgioie, San Francesco, Avigliana. — Direttori: Guidetti, Malvano, Santi, Turin.

B) 26 aprile. — *Valli della Soana e della Chiusella*: Castellamonte, Baldissero, Rueglio, CIMA DI BOSSOLA m. 1509, Vico Canavese, Castellamonte. — Direttori: Cibrario, Chiavero, Garino, Gurgo.

NB. — A tutte le disposizioni, che i Direttori delle escursioni scolastiche reputeranno convenienti per la buona riuscita delle gite, dovranno indistintamente uniformarsi tutti coloro che vi prenderanno parte.

Sezione di Milano. — Assemblea ordinaria dei Soci: 29 dicembre 1902.
— Letto ed approvato il verbale dell'Assemblea precedente, il Presidente senatore Pippo Vigoni fa un breve rendiconto morale dell'anno cominciando dalle note tristi. Assunta tre anni fa la Presidenza, in seguito alla morte del compianto avv. Carlo Magnaghi, si direbbe che quel velo funebre ha steso un'ombra triste sulla sua Presidenza, la quale venne funestata dalla perdita di molti cari colleghi, di valenti alpinisti.

Commemorata la disgrazia alpina Riva-Prinetti, ricorda altri soci defunti nell'anno, il dott. Carlo Bossi, l'ammiraglio G. B. Magnaghi, il senatore Gaetano Negri, ed altri ancora, i quali hanno lasciato sincero rimpianto di sè.

Prescindendo dall'attività alpinistica individuale, la quale è molto viva, per quanto deplorabilmente i soci non diano mai conto in Sezione delle loro escursioni, la Sezione venne rappresentata al Convegno estivo dei confratelli Tridentini, all'inaugurazione della Capanna Valsesia sul Monte Rosa, al Congresso della Federazione Prealpina in Varallo, al Congresso di Napoli dalla maggior schiera sezionale, ricordando le squisite gentilezze e la tradizionale ospitalità del Presidente, on. conte Giusso, il quale per tutti, ma specialmente per i milanesi sarà indimenticabile. Invita i soci al Congresso d'Aosta, dandosi convegno onde affratellare sempre più le Sezioni e tributare onori ad una delle più vecchie consorelle del nostro Club. Per le gite sociali, ricorda come con plauso sia stata accolta la proposta della Sezione di Torino per una gita intersezionale, gita sospesa causa la molta neve.

Anche quest'anno le proiezioni fotografiche vennero accolte molto favorevolmente dalle famiglie dei nostri soci, e di ciò va data lode ai volenterosi soci che gentilmente si prestarono. Il divertimento è riuscito molto gradito anche alle consorelle di Monza e di Como.

Di lavori alpini poco si è fatto nell'anno: vennero terminati i lavori alla Capanna Milano, ricostruita la distrutta Capanna Cecilia e riparate le altre capanne. Ormai, se non si presenta proprio un sentito bisogno, non crede necessaria la costruzione di altre capanne, costando assai la manutenzione, la custodia ed i necessari miglioramenti di quelle esistenti.

Ricorda la donazione alla Sezione, dei libri di geologia fatta per testamento dal dott. Carlo Riva, e a complemento del legato, la vedova signora Bice Riva,

nostra socia perpetua, fece dono di una magnifica libreria. Anche i soci Enrico Cora e Guido Noseda, fecero doni di pregevoli raccolte e di libri alpinistici.

La Presidenza quest'anno, convinta della necessità, ha gettato le basi per la compilazione di una Guida alpinistica della Valtellina; i lavori sono bene avviati in comune con la Sezione di Sondrio e spera vengano presto condotti a termine, avendo già preso qualche accordo anche sulla parte più delicata e difficile, quella della ricerca di valenti compilatori, i quali, alla erudizione, alle cognizioni locali, devono aggiungere le qualità di provetti alpinisti per poter dare al loro scritto un carattere serio e prettamente alpinistico.

Concludendo, fra unanimi applausi, prende congedo dai colleghi, augurando dalle urne un presidente che sappia portare la Sezione a maggiori altezze.

L'ing. Ferrini, plaudendo alle comunicazioni dell'egregio Presidente, dichiara che il regolamento sezionale, non permettendo ai soci di riaffermarsi sul nome del senatore Pippo Vigoni con l'eloquente testimonianza di una votazione unanime, trova opportuno, anzi doveroso, il proclamare le benemerenzze del cessante Presidente, e porgendogli vivi ringraziamenti per l'efficacissima opera prestata in pro del nostro sodalizio, sicuro interprete del sentimento generale, dirige all'on. Vigoni un cordiale saluto in seno a quell'Assemblea che lo elesse e rielese con concorde fiducia e ne seguì l'opera con tanta e così giustificata compiacenza. — L'Assemblea unanime, applaudendo, approva.

Vigoni, commosso, ringrazia della gentile manifestazione ricordando soprattutto come il voto dei colleghi lo abbia fatto rivivere di vita attiva, fraterna, alpinistica, di alti ideali e dal profondo del cuore è grato di così gentile testimonianza. Invita quindi l'Assemblea alla votazione per il Presidente della Sezione. Durante lo scrutinio mette in discussione il Bilancio Preventivo per il 1903 il quale viene pienamente approvato.

Vigoni, sui risultati dello scrutinio, proclama il sig. cav. ing. ALBERTO RIVA, *Presidente* della Sezione per il biennio 1903-1904.

Vengono poi eletti pure per lo stesso biennio: *Vice Segretario*: Tedeschi rag. Mario; — *Direttori*: Osnago Luigi, Rossini Antonio, Tosi avv. Cleto, Vigoni ing. senatore Pippo; — *Bibliotecario*: Gerla rag. Riccardo; — *Revisori dei Conti* per il 1903: Doria rag. Giuseppe e Moretti rag. Guido.

Si elessero pure i Delegati presso la Sede Centrale, dei quali verrà dato il nome a suo tempo, nell'Elenco generale.

Sezione Ligure. — Colonie Alpine Genovesi. — Questa nascente istituzione, di cui l'iniziativa benefica fu presa in seno alla Sezione nell'estate del 1900 con un primo esperimento promosso direttamente dalla Direzione, si è costituito da due anni in Comitato autonomo, e va a mano a mano progredendo in modo confortante, grazie al favore sempre crescente della cittadinanza.

Il Comitato, in cui i soci del Club Alpino sono largamente rappresentati, è presieduto dal sig. Lorenzo Bozano, *Vice-presidente* della Sezione.

Sessantaquattro (32 maschi e 32 femmine), furono quest'anno i bambini che usufruirono della cura climatica gratuita, durata due mesi, cioè dal 15 luglio al 15 settembre. Sede della Colonia, fu anche quest'anno il salubre borgo di Rossiglione in Val Stura, dove quel Municipio mise a disposizione del Comitato, i grandiosi locali scolastici. I risultati fisiologici (accertati dalle due visite di ammissione e di congedo), furono anche quest'anno soddisfacentissimi sotto tutti i rapporti.

I coloni, salvo quelli dati in cura dal Pio Istituto Rachitici, furono scelti fra gli alunni delle Scuole Civiche, tenendo conto non solo delle condizioni fisiche e finanziarie, ma anche dei punti di condotta e di studio, conseguiti durante l'anno. La cura climatica assegnata così in premio ai migliori diventa quindi anche un efficace mezzo di educazione.

Anima della Colonia, fu, come per il passato, il benemerito socio dott. Enrico Pittaluga.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Ski-Club di Torino. — Il 13 dicembre 1902 ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci, nella quale si confermò per acclamazione a *Direttore* l'ing. ADOLFO KIND e si nominò E. Garrone a *Revisore dei conti*. Il *Direttore* scelse a coadiutori nelle cariche rispettive di *Segretario* e *Cassiere* F. Mondini e C. Grosso.

Si discusse ed approvò, con osservazioni dei soci Kind, Vialardi, Cora, Casana e Canzio, il bilancio preventivo 1903, nel quale è stanziato un fondo per acquisto di pattini, racchette e slitte ad uso del Club, nonché per gli arredi necessari alla stazione di Pra Fieù, come stufa, stoviglie, coperte, ecc.

Alpiner Ski-Club. — Sotto questo titolo venne fondato, il 17 novembre scorso, a Monaco di Baviera, un Club per favorire le escursioni cogli ski sulle montagne prossime a quella città. Ne è presidente il sig. Wilhelm Fleischmann. Le notizie riguardanti questo Club verranno pubblicate nella « Deutsche Alpenzeitung » di Monaco.

American Alpine Club. — Sotto questo titolo si è costituito l'anno scorso un nuovo Club Alpino negli Stati Uniti d'America, con sede a Filadelfia. Esso si propone l'esplorazione scientifica e lo studio delle regioni montuose e polari. I soci sono ordinari (annuali 5 dollari, perpetui 50 dollari) e onorari. Il Club terrà due o più assemblee annuali, di cui una in estate e un'altra in dicembre, a Boston, o New-York, o Filadelfia, o Washington, e pubblicherà un periodico di « Note alpine » sull'alpinismo in generale e specialmente sull'esplorazione delle montagne d'America.

Fra i 45 soci fondatori notansi i principali alpinisti americani noti per ascensioni importanti anche nelle nostre Alpi, e per studi ed esplorazioni nelle regioni artiche, fra i quali, Edwin Swift Balch, rev. W.-A. Brown, Charles E. Fay, rev. Harry P. Nichols, John Muir, Robert E. Peary, miss Annie S. Peck, Israel Cook Russel, i coniugi Workman, ecc.

La Direzione pel biennio 1902-1903 è così costituita: *Presidente* Charles E. Fay; *Vice-Presidenti* Angelo Heilprin e George Davidson; *Segretario* Henry S. Bryant (2013 Walnut Street, Philadelphia); *Tesoriere* William S. Vaux jun.; *Consiglieri* Harry Fielding Reid, John Muir, Israel C. Russel, Harry P. Nichols.

LUIGI VACCARONE non è più! Apprendiamo all'ultimo momento questa grave luttuosa notizia, che desterà in tutti gli alpinisti un profondo senso di rimpianto per la scomparsa di un distintissimo ed attivissimo esploratore e studioso delle Alpi, che fu insignito del titolo di Socio Onorario dal Club Alpino Italiano e da quello Francese.

Piccola corrispondenza sociale.

Il sig. Giuseppe Villa (Monza, via Manzoni 22), socio della Sezione di Monza, desidera corrispondere con qualche altro socio del C. A. I., raccoglitore di minerali, onde poter fare cambi dei medesimi.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1903. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

insospettabile — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	L. N.	1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XIII.	N. 38	Anno 1879	L. 6
"	"	5	" 1866	* 30	"	" 39	"	6
"	"	6	" 1866	6	"	" 40	"	8
"	"	7	"	* 30	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.			
"	"	8	"	* 30	Vol. XIV.	N. 41	Anno 1880	L. 6
"	II.	9	" 1867	* 30	"	" 42	"	* 15
"	"	10-11	"	* 30	"	" 43	"	* 15
"	III.	12	" 1868	* 15	"	" 44	"	6
"	"	13	"	* 30	"	XV.	" 45	" 1881
"	IV	14	" 1869	* 15	"	" 46	"	6
"	"	15	"	* 15	"	" 47	"	6
"	"	16	"	15	"	" 48	"	6
"	V.	18	" 1871	* 30	"	XVI.	" 49	" 1882
"	"	19	" 1872	* 30	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est			
"	VI	20	" 1873	* 30	Vol. XVII.	N. 50	Anno 1883	L. 10
"	VII.	21	" 1873-74	* 30	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.			
"	VIII.	22	"	6	Vol. XVIII.	" 51	Anno 1884	L. 6
"	"	23	"	6	"	XIX.	" 52	" 1885
"	IX.	24	" 1875	8	"	XX.	" 53	" 1886
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.					"	XXI.	" 54	" 1887
Vol.	X. N.	25	Anno 1876	L. 6	"	XXII.	" 55	" 1888
"	"	26	"	6	"	XXIII.	" 56	" 1889
"	"	27	"	6	"	XXIV.	" 57	" 1890
"	"	28	"	6	"	XXV.	" 58	" 1891
"	XI.	29	" 1877	6	"	XXVI.	" 59	" 1892
"	"	30	"	6	"	XXVII.	" 60	" 1893
"	"	31	"	6	"	XXVIII.	" 61	" 1894
"	"	32	"	6	"	XXIX.	" 62	" 1895-96
"	XII.	33	" 1878	6	"	XXX.	" 63	" 1897
"	"	34	"	8	"	XXXI.	" 64	" 1898
con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.					"	XXXII.	" 65	" 1899
Vol.	XII. N.	35	Anno 1878	L. 8	"	XXXIII.	" 66	" 1900
con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.					"	XXXIV.	" 67	" 1901
Vol.	XIII. N.	36	Anno 1878	L. 6	"	XXXV.	" 68	" 1902
"	"	37	" 1879	6				

Panorama delle Alpi viste dall'Osservatorio di Torino - In rotolo L. 3,50.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

I panorami suddetti, essendo in rotoli a parte, si vendono anche *separatamente*.

Catalogo della Biblioteca Cent. 50.

Ai soci si concede una riduzione nei prezzi sopra indicati, eccettuati quelli preceduti da asterisco, che si riferiscono a numeri dichiarati rari.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17. Si ricevono ciascuno di essi in cambio con uno dei sovra indicati.

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4. — Anno II (1875) L. 4. — Un numero separato L. 1. — I 2 vol. L. 8.

Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	Anno 1882	N. 4-12	L. 0,50 il fasc.	Vol.	XII	Anno 1893	N. 1-12	L. 0,50 il fasc.
"	II	" 1883	" 1-12	0,50	"	XIII	" 1894	" 1-12	0,50
"	III	" 1884	" 1-12	0,50	"	XIV	" 1895	" 1-12	0,50
"	IV	" 1885	" 1-12	0,50	"	XV	" 1896	" 1-3, 5-12	0,50
"	V	" 1886	" 1, 3-6, 8-12	0,50	"	XVI	" 1897	" 5-12	0,50
"	VI	" 1887	" 1-6, 8-12	0,50	"	XVII	" 1898	" 3-12	0,50
"	VII	" 1888	" 1-12	0,50	"	XVIII	" 1899	" 1-12	0,50
"	VIII	" 1889	" 1-12	0,50	"	XIX	" 1900	" 4-12	0,50
"	IX	" 1890	" 1-12	0,50	"	XX	" 1901	" 1-12	0,50
"	X	" 1891	" 1-12	0,50	"	XXI	" 1902	" 1-2, 4-12	0,50
"	XI	" 1892	" 1-12	0,50	Prezzo di ciascuna annata completa: L. 5.				

Sono esauriti i numeri: 1, 2 e 3 del 1882; — 2 e 7 del 1886; — 7 del 1887; — 4 del 1896; — 1, 2, 3 e 4 del 1897; — 1 e 2 del 1898; — 1, 2 e 3 del 1900; — 3 del 1902.

Si ricevono i numeri esauriti in cambio di qualsiasi numero fra i sovra indicati.

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 1



Per tutti gli articoli di arredamento di
SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin
CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a ZERMATT — Mediazione gratuita per guide e portatori.

Avvertenze relative alle Pubblicazioni Sociali

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - 1) la *Rivista*, periodico mensile che si pubblica alla fine d'ogni mese;
 - 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, Via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e con la massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Negli scritti destinati alla pubblicazione si raccomanda la massima brevità, omettendo particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte. Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
8. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
9. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, e coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione. Per il numero di estratti concessi in anticipazione vale l'avvertenza precedente.
13. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, se l'autore nell'inviare il manoscritto fa dichiarazione di aspirare al compenso. — I lavori che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
14. La *Rivista* e il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti d'indirizzo. Così pure alle *Direzioni Sezionali* (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser diretti tutti reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni. I reclami di pubblicazioni non ricevute devono esser presentati alle *Direzioni Sezionali* entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'*Ufficio Postale* la ricerca delle pubblicazioni non ricevute. Qualunque richiesta di esse che non sia fatta per mezzo delle *Direzioni Sezionali*, deve essere accompagnata dal relativo importo. Il pagamento è sempre dovuto quando le pubblicazioni reclamate siano arretrate di sei mesi o più. — Il prezzo delle pubblicazioni vendibili si desume dall'ultimo prospetto che sia stato pubblicato sulla *Rivista*.
15. Ogni comunicazione delle *Direzioni Sezionali* a cui debba seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che il recapito sia presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione. Nel caso che qualche fascicolo ritorni alla Sede Centrale, sospendesi tosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia motivato il ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

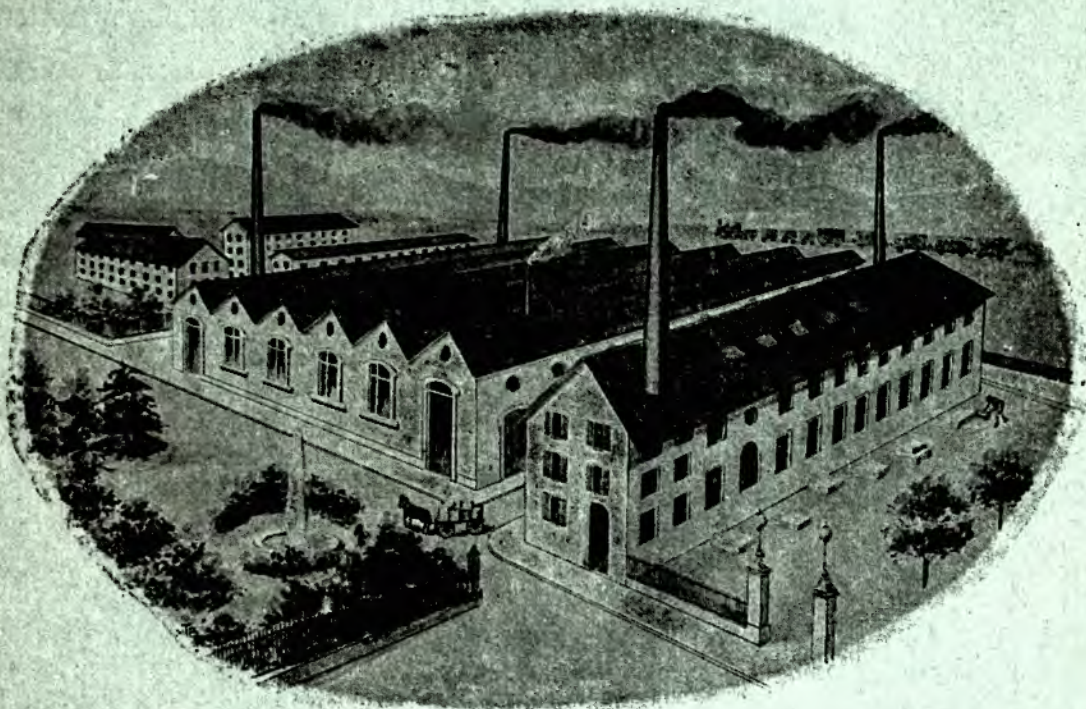
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per earde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1893 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA : Biella, Firenze, Napoli, Sarpierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione